

Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra: Principi Contabili Internazionali

IFRS9: Classificazione delle attività e passività finanziarie. Risultati raggiunti successivamente all'adozione del nuovo principio contabile.

RELATORE

Prof. Fabrizio Di Lazzaro

CANDIDATO

Leonardo Falchetti

Matr.698991

CORRELATORE

Prof. Tommaso Fabi

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

Sommario

1. Introduzione.....	3
2. IAS 39	4
2.1 <i>Introduzione IAS 39.....</i>	4
2.2 <i>Classificazione strumenti finanziari</i>	6
3. Passaggio da IAS 39 a IFRS9	9
3.1 <i>Introduzione IFRS 9.....</i>	11
3.3 <i>Principali differenze con IAS 39.....</i>	15
4. Analisi variazioni a bilancio	17
4.1 <i>Analisi Gruppo Unicredit.....</i>	18
4.2 <i>Analisi Gruppo Intesa San Paolo</i>	23
4.3 <i>Analisi Gruppo BPM.....</i>	30
4.4 <i>Analisi Ubi Banca</i>	37
4.5 <i>Analisi BPER</i>	43
4.6 <i>Analisi Credit Agricole Italia</i>	50
4.7 <i>Risultati complessivi dell'impatto generato a patrimonio netto.....</i>	55
5. Conclusioni.....	57
5. Bibliografia.....	59
7. Sitografia.....	62

1. Introduzione

L'elaborato affronta la tematica del passaggio dal principio contabile IAS 39 al nuovo principio contabile IFRS 9 con un focus sui nuovi modelli di classificazione delle attività e passività finanziarie.

Si è dunque analizzato il precedente principio contabile, chiarendo quali erano i precedenti metodi previsti per la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari all'interno dei bilanci degli istituti di credito.

Si mostra dunque come era possibile per gli istituti bancari avere un certo grado di soggettività nella scelta dei cluster in cui inserire gli strumenti finanziari e di come fosse possibile avere una certa flessibilità anche rispetto alla valutazione di quest'ultimi.

Successivamente è stato esaminato il nuovo principio contabile mettendo in luce gli aspetti più significativi rispetto alla precedente norma, oltre alle motivazioni che hanno portato lo IASB¹ ad attuare tali modifiche. Concentrando l'analisi alle sole modifiche in ambito di classificazione e misurazione. Gli aspetti legati alle modifiche concernenti i nuovi metodi di rettifiche di valore sono state solamente accennate, per poi essere meglio chiarite nelle analisi dei singoli istituti di credito effettuate nel successivo capitolo.

In chiusura del terzo capitolo si evidenziano alcune particolari situazioni che si sono venute a verificare con la modifica dello IAS 39 e che sono state ritenute rilevanti per la comprensione delle finalità a cui tende il nuovo principio.

Successivamente alla disamina teorica dei due principi contabili si è effettuata un'analisi relativamente agli impatti che sono stati generati dall'adozione del nuovo principio in sede di First Time Adoption. Si è dunque mostrato come la transizione abbia generato dei mutamenti sia qualitativi che quantitativi all'interno dei bilanci delle banche esaminate. L'attenzione è stata incentrata sulle riclassificazioni delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste e sulle variazioni di valore subite a causa dei nuovi obblighi previsti dalla disciplina. Si è poi dato spazio ad un breve resoconto delle variazioni causate dai nuovi metodi di rettifica di valore e all'impatto totale generato dal nuovo principio sul patrimonio netto del campione così da poter confrontare i dati generati dai due diversi aspetti del principio contabile IFRS 9.

Con il medesimo fine di individuare l'impatto della trasformazione intercorsa tra il 31.12.2017 e il 01.01.2018 si sono poi uniti i dati relativi alle variazioni di patrimonio netto per poter verificare per quali istituti fossero stati più significativi e se si potesse riscontrare una correlazione di qualche tipo rispetto al valore di capitalizzazione degli stessi.

Si sono quindi valutati i risultati ottenuti dal nuovo principio contabile verificando se questi siano coerenti o meno rispetto alle aspettative attese.

L'elaborato si propone di individuare le necessità da cui nasce la volontà di modificare il principio contabile IAS 39 e di mostrare quali sono stati effettivamente i risultati dell'adozione del nuovo principio IFRS 9.

¹ International Accounting Standard Board

2. IAS 39

2.1 Introduzione IAS 39

Il principio contabile emanato nel 1998 dall'International Accounting Standards Board ha lo scopo di definire quelli che sono i principi da seguire per classificare e valutare: le attività e passività finanziarie detenute; e alcuni contratti che prevedano l'acquisto o la vendita di particolari elementi non finanziari. Tale principio era dunque stato sviluppato dallo IASB per tentare di prevenire la possibilità che ci fosse un erroneo inserimento di tali poste a bilancio così da mistificare l'effettivo rischio a cui la società stava incorrendo. Lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari infatti, sia di tipo modificativo rispetto ai già esistenti sia relativo alla creazione di veri e propri nuovi prodotti, lasciava infatti una zona normativa grigia che permetteva alle società un ampio grado di soggettività nella stima sia del valore che del rischio sopportato a causa di questi elementi. La volontà di rendere più chiara e trasparente l'informativa verso il pubblico relativa ad attività e passività finanziarie si evince anche dal fatto che tale principio viene completato dallo IAS 32: che definisce le disposizioni in materia di esposizione a tali strumenti finanziari. È in questo principio contabile che viene data la definizione di cosa può essere classificato come strumento finanziario: "Uno strumento finanziario è definito come un qualsiasi contratto che dia origine ad un'attività finanziaria per un soggetto, ed ad una passività finanziaria o ad uno strumento rappresentativo di capitale per un altro soggetto" definendo inoltre tutto ciò che viene identificato come attività e passività finanziaria².

Inoltre la disciplina in materia viene completata da un ulteriore principio presente nello IAS 32 che ha lo scopo di obbligare le società che utilizzano i principi contabili internazionali a dare una significativa pubblicità alla propria disponibilità di riserve liquide e di mezzi equivalenti nonché di predisporre nel proprio rendiconto finanziario uno spazio adibito alla presentazione dei propri flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento e di finanziamento durante l'esercizio.

Lo IAS 39, entrato in vigore il 1° gennaio 2005, deve essere applicato da tutte le entità a tutti i tipi di strumenti finanziari definiti tali in base allo IAS 32³:

Un'attività finanziaria è qualsiasi attività che sia:

- 1) disponibilità liquide;
- 2) uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità;
- 3) un diritto contrattuale:
 - a) a ricevere disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria da un'altra entità; o
 - b) a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni che sono potenzialmente favorevoli all'entità;
- 4) un contratto che sarà o potrà essere estinto tramite strumenti rappresentativi di capitale dell'entità ed è:
 - a) un non derivato per cui l'entità è o può essere obbligata a ricevere un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità; o
 - b) un derivato che sarà o potrà essere estinto con modalità diverse dallo scambio di un importo fisso di disponibilità liquide o di altra attività finanziaria contro un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità. A tal fine, gli strumenti rappresentativi di capitale

² INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, IAS 32: Strumenti finanziari: esposizione in bilancio, paragrafo 11

³ INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD, IAS 32: Strumenti finanziari: esposizione in bilancio, paragrafo 11-16a-16b

dell'entità non includono strumenti finanziari con opzione a vendere classificati come strumenti rappresentativi di capitale conformemente ai paragrafi 16A e 16B, né strumenti che pongano a carico dell'entità un'obbligazione a consegnare a un'altra parte una quota proporzionale dell'attivo netto dell'entità solo in caso di liquidazione e sono classificati come strumenti rappresentativi di capitale conformemente ai paragrafi 16C e 16D, né strumenti che siano contratti per ricevere o consegnare in futuro degli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità.

Una passività finanziaria è qualsiasi passività che sia:

- 1) un'obbligazione contrattuale:
 - a) a consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria a un'altra entità; o
 - b) a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni che sono potenzialmente sfavorevoli all'entità; o
- 2) un contratto che sarà o potrà essere estinto tramite strumenti rappresentativi di capitale dell'entità ed è:
 - a) un non derivato per cui l'entità è o può essere obbligata a consegnare un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità;
 - b) un derivato che sarà o potrà essere estinto con modalità diverse dallo scambio di un importo fisso di disponibilità liquide o di altra attività finanziaria contro un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità. A tale scopo i diritti, le opzioni o i warrant che danno il diritto di acquisire un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale della entità medesima per un ammontare fisso di una qualsiasi valuta sono da considerare strumenti rappresentativi di capitale se l'entità offre i diritti, le opzioni o i warrant proporzionalmente a tutti i detentori della stessa classe di propri strumenti rappresentativi di capitale non costituiti da derivati.

Gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità non includono strumenti finanziari con opzione a vendere classificati come strumenti rappresentativi di capitale:

Strumenti che conferiscono al suo possessore il diritto ad una quota proporzionale dell'attivo netto dell'entità in caso di liquidazione. L'attivo netto dell'entità è costituito dalle attività residue una volta soddisfatto ogni altro diritto vantato sulle sue attività.

Gli strumenti che rientrano nella classe di strumenti subordinata a tutte le altre classi di strumenti.

Per rientrare in tale classe, gli strumenti che:

- 1) non hanno priorità su altri diritti vantati sulle attività dell'entità al momento della liquidazione, e
- 2) non devono essere necessariamente convertiti in un altro strumento prima di rientrare nella classe di strumenti subordinata a tutte le altre classi di strumenti.

Sono inoltre esclusi gli strumenti che pongano a carico dell'entità un'obbligazione a consegnare a un'altra parte una quota proporzionale dell'attivo netto dell'entità solo in caso di liquidazione.

In ogni caso dunque un'attività finanziaria si distingue da una passività finanziaria dalla presenza o meno di un contratto di obbligo. Per esempio se si parla di un finanziamento verso un'entità da parte di un soggetto esterno, lo si definisce passività finanziaria se esiste un contratto tra le parti che prevede nei confronti del soggetto prenditore un obbligo a lui economicamente sfavorevole che prevede lo scambio tra le parti di attività liquide (o assimilate) o attività finanziarie.

2.2 Classificazione strumenti finanziari

Secondo il suddetto principio le attività e passività finanziarie devono essere dunque rilevate per la prima volta a bilancio secondo il proprio valore fair value⁴ del corrispettivo rispettivamente ricevuto o versato. Successivamente era poi prevista la loro valutazione o al fair value o al costo ammortizzato in relazione alla categoria di classificazione.

Classificazione attività finanziarie⁵:

1. Finanziamenti e crediti originati dall'impresa non detenuti a fine di negoziazione (Loans and Receivables)
2. Investimenti detenuti fino a scadenza (Held to Maturity)
3. Attività finanziarie detenute a fine di negoziazione (Fair Value Through Profit and Loss – FVTPL)
4. Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale)

Nella prima categoria vengono ricomprese tutte quelle attività e passività non derivate che si intendono svolte come al fine del normale svolgimento dell'attività d'impresa; che presentano pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato regolamentato

Fanno parte della seconda categoria invece tutte quelle attività finanziarie non derivate che prevedono fissi o determinabili con una scadenza. Tali strumenti devono essere inoltre detenuti con l'oggettiva ed effettiva volontà da parte dell'entità di trattenerli nel proprio portafoglio sino alla scadenza. È previsto inoltre che l'entità non debba classificare alcuna attività finanziaria come Held to Maturity se ha nel corso dell'esercizio corrente o dei due precedenti: venduto o riclassificato un importo non rilevante di investimenti posseduti sino alla scadenza prima della loro effettiva scadenza⁶.

Nella terza categoria sono presenti tutte quelle attività e passività detenute per essere negoziate nel breve periodo.

Le attività finanziari possedute al fine di negoziazione sono quelle che: vengo acquistate con l'intenzione di cederle o riacquistarle a breve; che si trovano all'interno di un portafoglio gestito chiaramente con la finalità strategica tesa all'ottenimento di un profitto nel breve periodo; che rispetti la

⁴ Fair Value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si percepirebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Ordine dei Dottori Commercialisti di Ivrea, Pinerolo e Torino, CORSO IFRS – International Financial Reporting Standards IAS 39 – Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione

⁶ Toselli A., Rota M., Egea, 2007, IFRS Principi contabili internazionali: gli strumenti finanziari

definizione di derivato⁷. Condicio sine qua non perché tali strumenti possano essere ricompresi in tale categoria è naturalmente l'utilizzo del metodo del fair value per la valutazione del loro valore rilevato a conto economico. All'interno di questa categoria è possibile utilizzare la Fair Value Option dove: le attività finanziarie sono possedute al fine di negoziazione e vengono rilevate al fair value al momento della loro iscrizione a bilancio.

Tale opzione può essere valutata solo se:

1. provoca la diminuzione o cancella totalmente gli Accounting mismatch⁸: rende cioè più completa la gamma di informazioni esaustive;
2. viene fatta una gestione on a fair value basis di un gruppo di attività o passività con una comune gestione del rischio e di strategia di detenzione;
3. un contratto contiene uno o più derivati incorporati.

Per quanto riguarda le successive valutazioni a conto economico di questa tipologia di strumenti dovranno poi essere contabilizzati le variazioni di valore (positive e negative) che tali attività registrano con il passare del tempo, anche se non effettivamente realizzate. Il metodo di valutazione al fair value vuole infatti garantire che a bilancio sia rispettato il reale valore degli asset societari così da fornire una chiara fotografia della situazione attuale, non lasciando all'entità la possibilità di iscrivere una valutazione soggettiva che stima un aleatorio valore futuro delle proprie attività.

L'ultima categoria è quindi una categoria residuale che prevede l'iscrizione di quelle attività finanziarie, purché non derivate, che non sono ricomprese all'interno delle altre categoria sopracitate e che sono designate come disponibili per la vendita.

Anche per quest'ultima le successive variazioni di valore devono essere contabilizzate in base al loro Fair value, ma a differenza della precedente categoria il valore della variazione subita dovrà essere imputata a riserva ad Other comprehensive income e poi successivamente avranno imputate a conto economico (derecognition)⁹.

Le passività finanziarie sono invece categorizzate in base al metodo di valutazione:

1. Fair Value nel conto economico

2. Al costo ammortizzato

Devono essere ricomprese nella prima categoria quelle passività finanziarie che sono possedute al fine di negoziazione e che: vengo acquistate con l'intenzione di cederle o riacquistarle a breve; che si trovano all'interno di un portafoglio gestito chiaramente con la finalità strategica tesa all'ottenimento di un profitto nel breve periodo.

⁷ Esclusi quei prodotti finanziari che rappresentino un contratto di garanzia oppure uno strumento di copertura rischi

⁸ Componenti o parti di attività/passività sono valutate con principi contabili differenti (es. Fair value vs. Costo ammortizzato) oppure hanno differente modalità di contabilizzazione a conto economico. Non è necessario che le attività/passività che originano l'accounting mismatch siano iscritte allo stesso momento (è concesso un "ragionevole ritardo")

⁹ Qualora si abbiano degli interessi attivi questi dovranno essere calcolati in base al criterio del costo ammortizzato

Mentre nella categoria del costo ammortizzato devono essere ricomprese tutte le altre fattispecie che non rientrano nella prima.

Pur avendo studiato questo principio con le finalità di chiarezze e trasparenza volte a dare una maggiore pubblicità e una maggiore consapevolezza del rischio sostenuto, lo IASB in realtà non riuscì nel suo intento.

3. Passaggio da IAS 39 a IFRS9

A seguito della crisi finanziaria fu chiaro che l'obiettivo a cui lo IASB tendeva con l'emanazione del principio contabile IAS 39 non era stato raggiunto. Fu evidente infatti che le regole di classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie non erano abbastanza efficaci da obbligare le entità che ne erano soggette a tener conto di tutti i rischi che stavano sopportando e allo stesso tempo, quindi, non permettevano agli stakeholders di cogliere la situazione economica e patrimoniale in modo trasparente e sufficientemente chiaro.

Il 19 Marzo 2008 lo IASB rese pubblica la sua volontà di apportare delle modifiche a questa disciplina. Venne così pubblicato il "Reducing Complexity in Reporting Financial Instruments": un discussion Paper per raccogliere informazioni circa gli aspetti più problematici riscontrati nel principio contabile IAS 39, che gli allora recenti eventi avevano chiaramente dimostrato non essere in grado di arginare i possibili comportamenti scorretti da parte delle entità a cui era rivolto. Nel documento lo IASB individua due aspetti principali come causa della mancanza di efficacia riscontrata fino ad allora:

1. L'eccessiva complessità generante più ambiguità che chiarezza creando un sistema che lasciava un ampio grado di soggettività ai redattori del bilancio.
2. La troppa distanza rispetto alle regole del FASB¹⁰

A queste si aggiunsero anche diverse critiche su quale fosse il sistema di valutazione delle attività e passività finanziarie più veritiero e corretto per permettere una coerente misurazione dell'impatto a conto economico. Una delle problematiche più ricorrenti nelle analisi svolte dopo la crisi economica mondiale si riscontra sulla poca veridicità dei prezzi che sono presenti sul mercato (valutazione market-to-market). Se infatti viene preso come riferimento il mercato per la valutazione di uno strumento si incorre nel rischio che fattori esogeni ed endogeni distorcano il suo prezzo e che le successive azioni degli operatori moltiplichino gli effetti di distorsione fino a quando i fattori scatenanti non smettano di influenzare il mercato, costringendo una revisione delle stime che, per l'effetto moltiplicativo sopraccitato, può comportare variazioni di valore di importante entità¹¹.

Se guardiamo ai fatti accaduti durante la grande crisi finanziaria, in effetti, la drammatica situazione a cui si è giunti è stata dovuta alla rivelazione di perdite ingenti che si sono concretizzate nei bilanci degli istituti di credito nel momento in cui la bolla dei derivati è scoppiata: combinando la riduzione del valore di quegli strumenti e azzerando il surplus di valore generato invece dalla distorsione positiva dovuta alle operazioni degli stessi operatori sul mercato che cavalcavano la crescita costante del valore di tali strumenti.

Un regime di valutazione in cui il valore contabile di un'attività sia definito dalla media di prezzo calcolata su un certo intervallo di tempo consentirebbe ai prezzi di mercato di rispecchiare anche i fenomeni distorsioni nel medio termine ed impedirebbe le dinamiche di breve periodo che portano a decisioni distorte. Un regime di valutazione per le attività illiquide che attualizzano i flussi finanziari futuri con fattori di attualizzazione che sono una media dei fattori di attualizzazione osservati in passato può avere proprietà desiderabili. Così facendo, le operazioni di grande entità figlie di situazioni

¹⁰ US Financial Accounting Standards Board

¹¹ Banque de France • Financial Stability Review • No. 12 – Valuation and financial stability • October 2008 paragrafo 1

temporanee da parte di altre imprese avrebbero un impatto limitato sulla valutazione di fine periodo delle loro attività. Questa procedura potrebbe eliminare in larga misura il rischio di shock di liquidità autoavveranti, attenuando al contempo l'assenza di segnali di prezzo in un regime di costi storici.

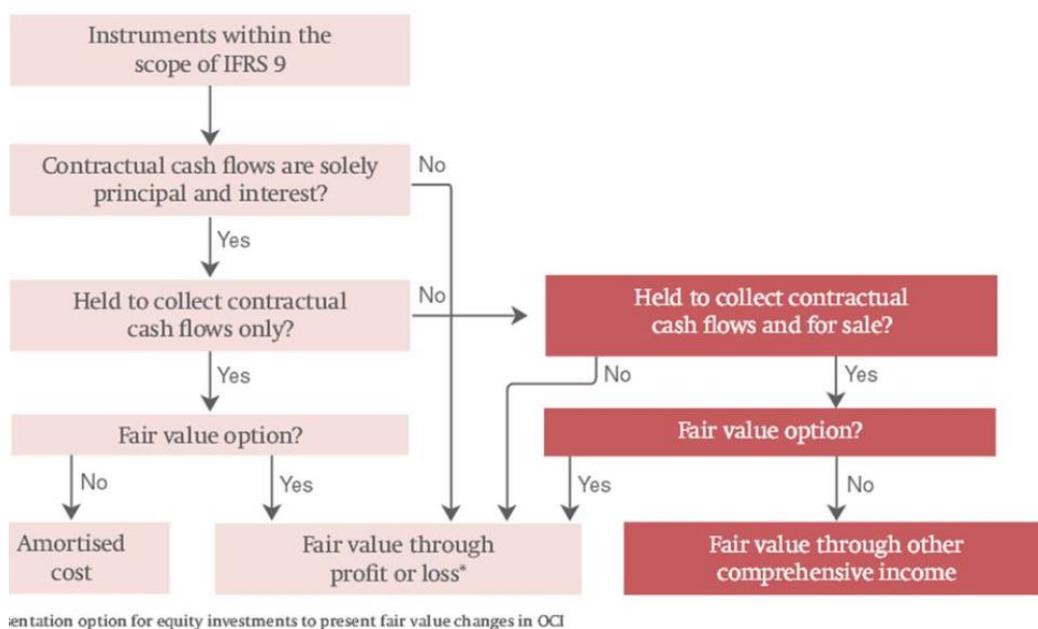
Dal punto di vista della stabilità del sistema, sono dunque da auspicare azioni che inducano ad attenuare i cicli finanziari. Una possibile soluzione al problema potrebbe essere trovata utilizzando in una certa combinazione valutazione al *faire value* e valutazione del costo storico. Sebbene la contabilità dei costi storici abbia il limite che i prezzi recenti non sono presi in considerazione, ha il pregio di indurre azioni che smorzano il ciclo finanziario. È ormai chiaro infatti che i grandi shock finanziari si verificano di seguito a lunghi periodi di aumento dei prezzi sul mercato. Tenendo presente ciò, nel momento in cui il prezzo di mercato di un'attività sale al di sopra del costo storico dell'attività, il detentore del titolo dovrebbe inserire nella sua analisi il rischio di shock, così che sarà incentivato a vendere l'attività per realizzare la plusvalenza. In altre parole, quando il prezzo sale, l'incentivo è la vendita. Ciò si contrappone alla risposta amplificante di un regime di *market-to-market*. Naturalmente perché ciò accada è necessario che gli istituti di normazione contabile intervengano nel far emergere il rischio dell'acquisto di attività che sono sovrapprezzate, ma sia l'International Accounting Standards Board (IASB) che il Financial Accounting Standards Board (FASB) degli Stati Uniti non considerano parte del loro mandato considerare l'impatto economico complessivo dei principi contabili. Essi vedono invece il loro ruolo in termini molto più ristretti, cioè di assicurare che i valori contabili riflettano le attuali condizioni commerciali tra le parti interessate.

3.1 Introduzione IFRS 9

Nel 2008 dunque lo IASB decise di porre rimedio a quelle problematiche che si erano manifestate, in quello che allora era l'attuale principio, con la crisi dell'anno precedente e quindi emise un nuovo principio contabile: l'IFRS 9 e modificò lo IAS 7 e lo IAS 32 sempre con lo stesso fine.

Proprio perché le maggiori criticità della vecchia normativa contabile furono individuate nelle norme che dettavano i precetti applicativi relativi alla classificazione e misurazione delle attività e passività finanziari si decise di intervenire in tal senso alla stesura di nuovi modelli di classificazione e valori associati.

Tab.1¹²:



Come già detto in precedenza l'obiettivo del nuovo principio contabile è quello di diminuire il grado di complessità della norma, al fine di garantire una maggiore chiarezza sia per coloro adatti alla stesura del bilancio sia per coloro che sono interessati a ricevere le informazioni in modo più chiaro e veritiero possibile. La volontà è dunque quella di rafforzare la fiducia degli investitori nei bilanci degli istituti

¹² <http://www.bankpedia.org/index.php/it/107-italian/i/23952-ifs-9-un-nuovo-approccio-per-gli-strumenti-finanziari-enciclopedia>

finanziari obbligando quest'ultimi a fornire con maggiore rapidità informazioni circa le perdite che saranno sostenute nel breve-medio periodo.

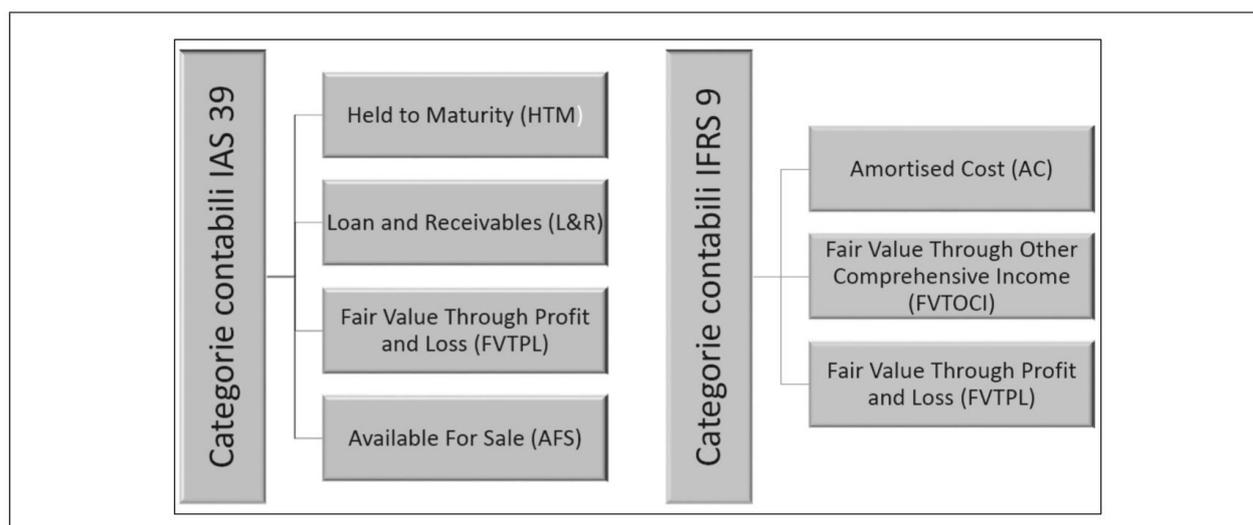
Per far questo il legislatore IASB ha deciso di adottare un Principle-based in contrapposizione al Rule-based dello IAS 39.

3.2 Nuovo modello di classificazione e valutazione

Con l'adozione del nuovo principio sono state modificate le categorie di classificazione su cui era incentrato lo IAS 39. Rispetto alla precedente normativa è stato deciso di ridurre il numero di tali categorie da 4 a 3.

Attività finanziarie¹³

Tab. 2¹⁴:



Costo Ammortizzato

Un'attività deve essere, dunque, valutata al costo ammortizzato quando:

- È detenuta con la finalità di incassare flussi finanziari contrattuali
- I flussi finanziari contrattuali derivino unicamente da pagamenti di capitale nominale e degli interessi sull'importo da restituire

¹³ International Accounting Standard Board, IFRS 9, paragrafo 4.1

¹⁴ Giuliano Soldi, 2018, Banca&Impresa, ART. IFRS 9: dal bilancio bancario si evolve il rapporto con le imprese.

Faire value OCI

Un'attività finanziaria deve essere valutata al suo fair value con impatto sulla redditività complessiva quando:

- è detenuta con la finalità di generare ricavi sia attraverso i flussi finanziari derivanti dal rapporto contrattuale sia attraverso la cessione della suddetta attività
- I flussi finanziari contrattuali derivino unicamente da pagamenti di capitale nominale e degli interessi sull'importo da restituire

Faire Value P&L

Quando un'attività non rispetta le condizioni necessarie per essere ricompresa in una delle precedenti due categorie dovrà essere allora valutata al fair value con rilevazione a utile o perdita d'esercizio. In deroga a quanto previsto: al momento della rilevazione iniziale l'entità può designare irrevocabilmente l'attività finanziaria come valutata al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio se così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come «asimmetria contabile») che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relativi su basi diverse (Fair Value Option).

In via principale sono dunque tutti quei strumenti detenuti con finalità di trading.

L'IFRS 9 introduce quindi un nuovo approccio alla classificazione e alla valutazione contabile degli strumenti finanziari che è basato su una logica che guarda al modello di business e ai flussi finanziari. È stato abbandonato l'approccio "incurred loss" a favore di uno basato sull'"expected loss"¹⁵ proprio nel tentativo di eliminare quelle asimmetrie informative tanto criticate dopo la crisi finanziaria.

Passività Finanziarie¹⁶

Per le passività finanziarie è prevista invece una classificazione che prevede la successiva valutazione al costo ammortizzato di tutti gli strumenti finanziari detenuti dall'entità escluse alcune eccezioni di seguito riportate.

Lo IASB modificando i requisiti dell'IFRS 9 in due aree della contabilizzazione degli strumenti finanziari ha apportato modifiche che potrebbero avere un impatto significativo sulle società che redigono il bilancio per il 2017.

Infatti le attività finanziarie che contengono elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa possono ora essere valutate al costo ammortizzato o al fair value attraverso le altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI) se soddisfano gli altri requisiti rilevanti dell'IFRS 9. Inoltre le società che hanno modificato o scambiato passività finanziarie a tasso fisso devono affrontare un cambiamento significativo nella contabilizzazione per le modifiche non sostanziali che non comportano la derecognition.

¹⁵ <http://www.riskcompliance.it/news/ifrs9-come-cambia-il-bilancio-delle-banche/>

¹⁶ International Accounting Standard Board, IFRS 9, paragrafo 4.2

Entrambe le modifiche potrebbero avere un impatto sul conto economico. Le società devono riflettere l'impatto dell'adozione dell'IFRS 9 nelle informazioni integrative pre-attuazione che sono tenute a includere nel loro bilancio di fine anno 2017¹⁷.

Gli altri aspetti su cui la nuova disciplina ha apportato delle sostanziali modifiche sono¹⁸:

- Nuovo modello di svalutazione dei crediti (impairment)¹⁹;
- Revisione della rappresentazione contabile delle operazioni di copertura (hedge accounting);
- Ridefinizione dei diversi schemi di Bilancio e della Nota Integrativa.

¹⁷ <https://home.kpmg/xx/en/home/insights/2017/10/prepayment-features-modifications-financial-liabilities-changes-ifs9-181017.html>

¹⁹ Pur non essendo analizzato in questo capitolo sarà comunque esaminato all'interno dei paragrafi relativi alle successive analisi dei singoli istituti di credito

3.3 Principali differenze con IAS 39

Le principali azioni correttive portate dall'IFRS 9 riguardano la diminuzione della sfera di libera gestione degli strumenti finanziari con la ferma volontà, come detto in precedenza, di assicurare una veritiera e coerente rappresentazione dei dati di bilancio. Di seguito vengono delineate i più importanti strumenti di conteniamo presenti.

L'IFRS 9 si differenzia dallo IAS 39 riguardo la ricerca di una diminuzione della complessità della disciplina. È stata infatti attuata una riduzione delle categorie contabili ed inoltre è stato previsto che per l'iscrizione a bilancio degli strumenti finanziari nelle suddette categorie i driver debbano essere sempre e solo il "SPPI test"²⁰ e il "Business Model test"²¹, mentre in precedenza per ciascuna categoria erano previsti degli specifici criteri di assegnazione.

La nuova misurazione introdotta che si basa sul "SPPI test" e sul "Business model test" potrebbe determinare una condizione per la quale le scelte in tema di vendita di prodotti siano maggiormente ponderate a causa del timore di un successivo mancato superamento dei test. Una minore libertà nella classificazione degli strumenti finanziari permette di obbligare le società soggette alla disciplina ad una maggiore attenzione visto che potrebbe generare delle perdite che si realizzino direttamente a conto economico²².

In relazione alle rettifiche di valore l'IFRS 9 prevede un unico modello di impairment, mostrando come ancora una volta intenda voler limitare l'azione soggettiva degli istituti di credito, da applicare alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a Other Comprehensive Income, nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti. Il valore aggiunto in termine di una migliore esposizione dei dati di bilancio generato dall'IFRS9 si caratterizza per una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti

²⁰ Che verifica le caratteristiche dei flussi contrattuali con un processo standardizzato

²¹ Che verifica il file con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti che naturalmente deve attenersi agli attuali principi contabili.

²² Giuliano Soldi, 2018, Banca&Impresa, ART. IFRS 9: dal bilancio bancario si evolve il rapporto con le imprese.

anche se solo previste, contrariamente a quanto previsto dallo IAS 39, in base al quale la valutazione delle perdite su crediti considera solo quelle derivanti da eventi passati e condizioni attuali. Per migliorare ancora le analisi degli istituti di credito sono stati introdotti KPI's e obiettivi in grado di includere in modo più incisivo l'aspetto qualitativo nella valutazione del portafoglio crediti.

Lo IAS 39 prevedeva l'impairment soltanto qualora ci fosse un' effettiva evidenza di una perdita di valore subita dall'attività finanziaria. Ancora, pur prevedendo ed esplicitando alcune situazione per cui il concetto di evidenza diventa oggettivo, si nota nuovamente come al verificarsi di situazione non strettamente ricomprese in quelle delineate si permetta all'istituto di credito di operare una personale valutazione in merito al fatto che ci sia o meno evidenza della perdita di valore. L'effettiva evidenza si aveva con certezza quando: si attestava una diminuzione dei flussi finanziari dell'attiva; il debitore era soggetto a serio rischio di default; si era in presenza di violazione di norme contrattuali legate ai flussi di cassa spettanti al creditore²³. Tale elenco mostra come nei casi macroscopicamente più significativi si abbia una chiara certezza, ma si tengono fuori dall'analisi tutta una serie di variabili che influiscono comunque sul rischio sopportato dal creditore senza che nel bilancio ce ne sia una chiara esposizione. Ecco perché il nuovo approccio basato sulle Expected Credit Losses sembra essere molto più efficace del precedente fondato sull'Incurred Losses.

Non si notano invece sostanziali differenze nella nuova gestione delle passività finanziarie.

²³ International Accounting Standard Board, IAS 39 paragrafi 59-65

4. Analisi variazioni a bilancio²⁴

Nell'analisi di seguito sono stati inseriti i dati che riguardano l'impatto generato dal passaggio tra IAS 39 e IFRS 9. L'analisi si basa sui dati forniti dai singoli istituti di credi nei loro rendiconto finanziari intermedi pubblicati nel primo semestre dell'anno 2018.

Il focus dell'analisi è incentrato sulla nuova classificazione dei strumenti finanziari: come sono state gestite le nuove categorie di classificazione e qual è stata la variazione del valore totale di queste a fronte delle nuove norme di misurazione. Si forniscono, inoltre, anche informazioni riguardo l'impatto avuto dalla nuova procedura di impairment e su come si è modificato il credito da un punto di vista qualitativo per poter dare un giudizio più completo e complessivo sui risultati raggiunti dal nuovo principio contabile. Infine si è data visibilità a quello che è stato l'impatto totale a livello di patrimonio netto.

Si precisa che in alcuni casi gli istituti di credito in esame non hanno fornito il dettaglio delle variazioni di valore per singola categoria di strumento finanziari. In questi casi si è riportato solamente l'impatto totale. Dove invece è stato possibile reperire informazioni più dettagliate si è preferito fornire tali informazioni per avere un quadro più puntale e significativo.

Stessa metodo è stato poi attuato anche riguardo all'impairment; con un'analisi in ogni caso meno specifica visto che non è questo il principale focus dell'analisi in oggetto.

In merito ai dati forniti riguardo la qualità del credito si è deciso di fornire una semplice rappresentazione grafica delle percentuali relativamente alla clientela ordinaria sulle posizioni di: sofferenza; esposizioni in bonis e esposizioni deteriorate. Le percentuali dopo l'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9 sono state messe a confronto con quelle relative al precedente principio IAS 39.

In conclusione delle analisi effettuate per singolo istituto di credito è stata proposta una conglomerazione complessiva dei dati raggiunti con un focus sulla relazione tra l'impatto totale a patrimonio netto dovuto alle modifiche apportate dall'IFRS 9 e la capitalizzazione societaria.

²⁴ Le analisi di seguito riportate sono state condotte attraverso i rendiconto finanziari intermedi dei singoli istituti di credito relativi all'anno 2018.

4.1 Analisi Gruppo Unicredit²⁵

“Il Gruppo ha deciso di avvalersi della possibilità fornita dal principio contabile di non rideterminare i dati comparativi degli esercizi precedenti, conseguentemente, per il Gruppo UniCredit, la data di prima applicazione del nuovo principio risulta essere il 1 Gennaio 2018”

L'introduzione del nuovo principio contabile ha portato con sé importanti cambiamenti, i due principali possono essere trovati nella nuova classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e nell'impairment con la volontà di rendere i modelli adottati per la svalutazione delle attività finanziarie più puntali ed efficienti.²⁶

Impatto su patrimonio netto

L'impatto registrato dalla società nel suo patrimonio netto consolidato al netto dell'effetto fiscale è stato pari a un valore negativo di 3.535.207 di euro.

Il valore registrato a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile è da ritenersi imputabile per la maggior parte alla variazione della voce di conto economico “altre riserve”. L'impatto che si è generato è dovuto principalmente alle attività finanziarie valutate al fair value to OCI e alle rettifiche di valore operate sulle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

²⁵ Analisi svolta attraverso i dati riportanti nel Resoconto sulla transizione a “IFRS 9: Strumenti Finanziari” del Gruppo UniCredit e nella relazione finanziaria consolidata al 30 giugno 2028.

²⁶ Il framework metodologico di Gruppo per il calcolo della Perdita Attesa secondo il principio IFRS9 è stato sviluppato dalla funzione di Group Models Methodologies & Standards And Regional Support, con il supporto della funzione di Gruppo di ICAAP & Stress Testing, in merito alla inclusione della componente di scenari multipli, e in allineamento con le corrispondenti funzioni di sviluppo delle principali Entità del Gruppo. I modelli sono stati sottoposti a validazione indipendente, da parte della funzione di Group Internal Validation, e approvati dal Group Risk & Internal Control Committee, a cui verranno sottoposte le eventuali modifiche successive al framework metodologico di Gruppo. Gli adeguamenti derivanti dalla applicazione del principio hanno riguardato anche gli aspetti organizzativi e di Governance interna di processo. In particolare, le principali variazioni hanno riguardato il processo di calcolo delle previsioni di perdita (Loan Loss Provisions) ai fini contabili. Il processo di determinazione delle previsioni di perdita è stato modificato per includere gli aggiustamenti ai parametri creditizi in precedenza descritti, il calcolo della perdita attesa multiperiodale, l'inclusione delle componenti acroeconomiche e prospettiche (forward-looking”) nonché l'inclusione degli scenari di vendita ove applicabile. È stato inoltre definito uno specifico processo per la produzione e la condivisione, tra le Entità del Gruppo, degli aggiustamenti multi-scenario e prospettici (“forward-looking”) inerenti il perimetro dei crediti afferenti a clienti gestiti da più entità del Gruppo. Resoconto sulla transizione a “IFRS 9: Strumenti Finanziari” del Gruppo UniCredit

Classificazione

Unicredit Group operando la nuova classificazione delle attività e passività finanziaria ha deciso di utilizzare un principio di continuità rispetto allo IAS 39.

Attività Finanziarie

Attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente classificazione)

L'utilizzo del principio di continuità si evince soprattutto dalla nuova classificazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e delle attività finanziarie valutate al fair value. Infatti quest'ultime sono state inserite nella categoria prevista "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" pressoché per l'intera parte per un valore pari a 74.665.851.000 di euro su un valore totale di 74.685.890.000 di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita (precedente classificazione)

La pressoché completa classificazione dei titoli di debito è stata classificata voce nella voce "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per un valore pari a 100.008.888.000 di euro con una rettifica di valore positiva pari a 23.967.000 di euro. La parte rimanente è stata riclassificata nella voce "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" o alla voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"²⁷ per una variazione totale di un importo negativo pari a 261.204.000 di euro.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Classificate quasi per la loro totalità alla voce "Attività finanziarie al costo ammortizzato" per un totale di 5.097.905.000 di euro su un valore derivante dalla precedente classificazione pari a 6.277.022.000 euro, hanno generato un effetto negativo pari a -3.043.000 euro derivante dall'applicazione delle nuove

²⁷ Con riferimento alle riclassificazioni verso le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato si segnala che tale fenomeno ha determinato un effetto negativo per - 331.571.000 euro per effetto del contemporaneo storno delle riserve valutative in precedenza iscritte e della rilevazione di rettifiche di valore su tali strumenti.

regole sulle rettifiche di valore.

Il fallimento del SPPI test ha portato il Gruppo Unicredit a riclassificare la parte rimanente del portafoglio nella voce “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per 747.692.000 di euro o a causa della nuova valutazione adottata per identificare il modello di business alla voce “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” per 431.425.000 di euro che grazie ai nuovi modelli di misurazione hanno generato a bilancio un valore positivo pari a 17.240.000. La necessità di rivalutare al fair value tali posizioni ha determinato la rilevazione di effetti patrimoniali positivi per 29.563.000 euro. L’impatto complessivo dei nuovi metodi valutativi è stato pari a 3.312.924 di euro.

Crediti verso banche

Voce precedentemente costituita sia da crediti sia da titoli di debito, si segnala la loro quasi integrale classificazione “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”²⁸.

La riclassificazione della parte rimanente ha avuto invece un impatto positivo sul patrimonio netto per 51.925.000 di euro derivanti dalle valutazioni dovute alla riclassificazione nelle voci “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per effetto delle caratteristiche dei flussi di cassa oppure, nel caso di titoli di debito, alla voce “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” al fine di riflettere il mutato modello di business associato a queste posizioni. La riclassificazione ha generato un impatto positivo per 47.807.000 di euro.

Crediti verso clientela

La loro quasi integrale classificazione è avvenuta alla voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. L’impatto generato è stato negativo per un valore pari a 3.278.886.000 di euro. Inoltre è stato generato un ulteriore impatto negativo pari a 34.038.000 di euro da imputarsi alla riclassificazione della parte rimanente alla voce “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

²⁸ L’impatto della nuova classificazione ha avuto un effetto negativo pari a 4.118.000 euro.

Passività finanziarie

Come per la riclassificazione delle Attività finanziarie quella delle Passività finanziarie evidenzia una sostanziale continuità delle classificazioni rispetto a quelle applicate in base a IAS39 pur tenuto conto delle differenze di denominazione delle diverse categorie conseguenti all'applicazione del V Aggiornamento della Circolare 262²⁹.

Con riferimento alle passività finanziarie in precedenza iscritte alla voce "Passività finanziarie valutate al fair value", l'applicazione di questa regola non ha effetti sul patrimonio complessivo ma determina un rigiro fra la voce "Altre riserve" e la voce "Riserve di valutazione".



Riclassificazione delle passività finanziarie¹⁵

A: Riclassificazione del valore di bilancio ex IAS39

B: Cambiamento nella misurazione

C: Nuovo valore di bilancio ex IFRS9

Categoria IAS 39	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Nuova Categoria IFRS 9					
		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche			Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	123.244.080	123.234.090	-	123.234.090	-	-	-
Debiti verso clientela	462.895.261	-	-	-	462.895.261	-	462.895.261
Titoli in circolazione	98.602.632	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	51.089.701	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al fair value	7.704.553	-	-	-	-	-	-
Totale IFRS 9				123.234.090			462.895.261

Misurazione

La componente relativa alla Classificazione e Misurazione, considerando il valore sia delle attività finanziarie sia quello delle passività, ha fatto registrare per il Gruppo Unicredit un valore positivo pari a 123.040.000 di euro.

²⁹ https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c262/BILANCIO_BANCARIO_5agg.pdf

Rettifiche di Valore (“Impairment”)

I modelli di calcolo con cui il Gruppo Unicredit ha deciso di improntare il suo modello di Imairment si fondano sui parametri di PD, LGD e EAD, oltre che sul tasso di interesse effettivo. In particolare:

- la PD (Probability of Default), esprime la probabilità di accadimento di un evento di insolvenza (“default”) della posizione creditizia, in un determinato arco temporale;
- la LGD (Loss Given Default): che esprime la percentuale di perdita stimata, e quindi il tasso atteso di recupero, all'accadimento di un evento di insolvenza della posizione creditizia;
- la EAD (Exposure at Default), esprime la misura della esposizione al momento dell'evento di insolvenza della posizione creditizia;
- il Tasso di Interesse Effettivo è il tasso di sconto espressione del valore temporale del denaro.

Come richiesto dal nuovo principio contabile l'impairment si basa sul modello di stage allocation. Questo si fonda sull'identificazione delle varie esposizioni in diversi cluster attraverso specifici parametri³⁰.

La finalità principale con cui il Gruppo Unicredit ha operato è stata quella di trasferire le esposizioni che non sono ricomprese nello Stage 3 (cioè quella classificate come deteriorate) tra lo Stage 1 e Stage 2³¹.

Per tutte le operazioni che sono ricomprese nello Stage 1 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno.

³⁰ Le regole di seguito esposte circa la “stage allocation” rimangono valide per tutti gli istituti di credito analizzati

³¹ Stadio 1: comprende (i) le esposizioni creditizie di nuova originazione o acquisizione, (ii) le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito (“low credit risk exemption”). Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale. Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate

Per le esposizioni appartenenti agli stadi 2 o 3 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

L'impatto in termini di Impairment è stato pari a - 3.286 Milioni di Euro.

4.2 Analisi Gruppo Intesa San Paolo³²

“il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. “Deferral Approach”, in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021.”

Come indicato precedentemente l'introduzione del nuovo principio contabile ha portato con sé importanti cambiamenti, i due principali possono essere trovati nella nuova classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e nell'impairment con la volontà di rendere i modelli adottati per la svalutazione delle attività finanziarie più puntali ed efficienti.

Il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori.

L'adozione della nuova normativa ha portato il gruppo Intesa San Paolo ad attuare la normativa nel seguente modo:

- con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 secondo cui non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. È stata naturalmente applicata l'esposizione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione.

³² Analisi eseguita sulla base dei dati della relazione semestrale al 20 giugno 2018, pag.25 e ss.

- Il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso della facoltà di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all’1/1/2018³³.
- Ha inoltre optato per il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance. Ha imposto, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di rappresentare i requisiti necessari per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS9.

La Governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e condotto il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una forte e solida Governance di Progetto. La responsabilità di Progetto è stata condivisa dalle funzioni Risk e Accounting e ha visto coinvolti attivamente, grazie alla costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato di business con responsabilità di approvazione delle principali decisioni di progetto, i rappresentanti di tutte le direzioni impattate³⁴.

³³ Le banche che optano per il trattamento transitorio dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio “fully loaded”, secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018.

³⁴

In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l'esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico tool a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia. La metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all'interno della Fair Value Policy, nel rispetto dell'attuale framework della Governance di Gruppo.

Con riferimento infine agli investimenti in strumenti di capitale, che il principio inquadra in via predefinita tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono stati determinati i criteri generali che devono guidare l'eventuale esercizio dell'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo a conto economico) e conseguentemente è stato adeguato il framework di riferimento (processi, limiti ed autonomie deliberative, ecc).

Impatto su patrimonio Netto

L'impatto registrato dalla società nel suo patrimonio netto consolidato al netto dell'effetto fiscale è stato pari a un valore negativo di 2.937 milioni.

Il Patrimonio Netto, inoltre, presenta un miglioramento delle riserve di valutazione per 328 milioni e la rilevazione di una riserva di utili³⁵ negativa per 3.265 milioni.

L'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, definito tenendo conto anche delle dinamiche della cosiddetta "shortfall", cioè l'eccedenza delle perdite attese prudenziali rispetto alle rettifiche di valore di bilancio, è pari a:

- 102 bps nell'approccio "fully loaded";

+ 2 bps con il c.d. "phase in", ossia con l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473a della Capital Requirements Regulation "CRR".

Tra i fondi rischi ed oneri sono presenti rettifiche per un valore pari a 186 milioni di euro a fronte di garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi³⁶.

Classificazione

Il gruppo Intesa Sanpaolo operando la nuova classificazione delle attività e passività finanziaria ha deciso di utilizzare un principio di continuità rispetto allo IAS 39.

Attività Finanziarie

Come previsto dall'IFRS 9 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha gestito il SPPI test basandosi sui nuovi modelli di business e sulle caratteristiche dei flussi contrattuali. La successiva nuova classificazione delle attività finanziarie guidata ha poi seguito tale principio basandosi sulle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e sull'intento gestionale con il quale sono detenuti³⁷.

³⁵ c.d. Riserva di FTA

³⁶ derivante dall'allargamento del perimetro di applicazione esteso agli impegni irrevocabili e alle nuove regole in materia di impairment.

³⁷ Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie che nel precedente principio contabile erano inserite alla voce “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono per la quasi totalità state inseriti alla voce “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” per un valore pari a 39.028.000.000 di euro. Mentre per un ammontare pari a 490.000.000 di euro tra le “attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39”.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Escluse le attività finanziarie che sono state ricomprese alla voce “attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39”- di valore pari a 77.373.000.000 di euro - la maggior parte degli strumenti ricompresi in questa categoria dallo IAS 39 sono stati inseriti alla voce “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” per un valore pari a 59.219.000 euro e per la restante minima parte tra “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” (2.231.000.000 euro) e “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (3.518.000.000 euro).

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La riclassifica delle attività che nella precedente classificazione erano inserite tra le attività finanziarie detenute fino a scadenza sono state ripartite tra le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” per 299 milioni di euro e tra le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” per 379 milioni di euro; mentre per 496 milioni di euro tra le “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Crediti verso banche

I credi verso banche sono stati gestiti: per un valore di 90 milioni di euro tra le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”; per un valore di 71.967 milioni di euro tra le

“attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”; ed i restanti 405 milioni di euro tra le “attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39”.

Crediti verso clientela

I credi verso clienti sono stati gestiti : per un valore di 615 milioni di euro tra le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”; per un valore di 5 milioni di euro tra le “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”; per un valore di 410.108 milioni di euro tra le “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”; e per i restanti 18 milioni di euro tra le “attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39”.

Passività finanziarie

Non si segnalano variazioni significative rispetto al precedente principio contabile.

Passività

(milioni di euro)

IFRS9 \ IAS 39	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	130. Riserve tecniche	TOTALE
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	99.989	323.386	92.985											516.360
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1	57	1.254											1.312
20. Passività finanziarie di negoziazione				41.218		238								41.456
30. Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))					3									3
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39				67	68.166									68.233
40. Derivati di copertura						7.251								7.251
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							478							478
60. Passività fiscali								2.509						2.509
70. Passività associate ad attività in via di dismissione									264					264
80. Altre passività										12.225				12.225
90. Trattamento di fine rapporto del personale											1.410			1.410
100. Fondi per rischi e oneri												5.481		5.830
110. Riserve tecniche													82.926	82.926
TOTALE	99.990	323.443	94.239	41.285	68.169	7.489	478	2.509	264	12.574	1.410	5.481	82.926	

Misurazione

L'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model" ha generato complessivamente un impatto positivo lordo sul Patrimonio Netto Consolidato per 242 milioni di euro. Tale effetto risulta ascrivibile ai seguenti fattori:

- Per effetto dei titoli di debito che nel 2008/2009, che a seguito della modifica dello IAS 39, erano stati classificati dai portafogli AFS/HFT a L&R, avevano generato una riserva negativa di patrimonio e quindi a seguito della conferma in FTA del modello di business "Hold to Collect", è stata cancellato il valore contabile di tale riserva negativa in contropartita del valore contabile delle attività in esame, generando un impatto positivo pari a 87 milioni di euro;
- Riclassifica delle attività finanziarie disponibili per la vendita in un business model hold to collect con conseguente rideterminazione del valore di carico e cancellazione della riserva AFS pari ad un valore positivo per 156 milioni di euro;
- L'adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI ha determinato un impatto negativo lordo sul Patrimonio Netto Consolidato pari a 20 milioni di euro;
- La riclassificazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in un business model "Hold to Collect and Sell", con conseguente rideterminazione del valore di carico (fair value) e rilevazione nella riserva da valutazione delle variazioni di fair value intervenute dall'origination ha portato alla determinazione di un valore positivo per 51 milioni di euro;

- La rilassifica delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in un business model di “Trading” e la conseguente rideterminazione del valore di carico, con rilevazione delle variazioni di fair value intervenute dalla data di prima iscrizione di tali asset nell’apposita riserva di utili (Riserva di FTA) ha generato per il gruppo un valore negativo di 32 milione di euro.

Rettifiche di Valore (“Impairment”)

Le nuove modalità di impairment hanno generato sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 4.137 milioni di euro, come dettagliato di seguito:

- - maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 1.136 milioni³⁸;
- - maggiori rettifiche di valore su titoli performing per 95 milioni, sostanzialmente riconducibili all’allocazione di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie;
- - maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per 2.906 milioni, principalmente a seguito dell’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall’inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità. L’impatto delle maggiori rettifiche è riconducibile per 2.063 milioni a sofferenze e per 843 milioni a posizioni classificate tra le inadempienze probabili e tra i crediti scaduti.

³⁸ riconducibili (i) all’allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L’impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all’incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2, i cui accantonamenti complessivi sono triplicati)

4.3 Analisi Gruppo BPM

“Per quanto riguarda la presentazione degli effetti della prima adozione dei nuovi principi contabili, si segnala che nel primo bilancio di applicazione, a partire dal 1° gennaio 2018, il Gruppo Banco Bipiemme ha riclassificato e valutato le proprie attività e passività finanziarie in secondo il nuovo principio IFRS 9 e il quinto aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 262, fermo restando il trattamento degli impatti causati dalle variazioni del proprio rischio di credito sulle passività finanziarie designate a fair value, per il quale il Gruppo aveva implementato l'adozione anticipata dal 2017”³⁹.

Impatto su patrimonio Netto

L'impatto registrato dalla società nel suo patrimonio netto consolidato al netto dell'effetto fiscale è stato pari a un valore negativo di 1.056,6 milioni di euro.

È stata dunque registrata una riduzione delle riserve da valutazione di 78,2 milioni di euro e di 978,4 milioni di euro in altre riserve di patrimonio netto.

Questa variazione a livello di patrimonio netto ha generato naturalmente modifiche dei ratio prudenziali come:

³⁹ Ha intrapreso inoltre anche un progetto relativo al nuovo principio in termini di governance : implementando processi, procedure, metodologie e sistemi informatici, che erano regolati dalla costituzione, a partire da 2016- di un progetto specifico guidato dal Responsabile della Funzione Amministrazione e Bilancio, con il supporto dello Speciale Progetti e funzione di monitoraggio e il coinvolgimento attivo di rappresentanti del settore Rischi, Prestiti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Unità Audit e NPL, Funzioni di Audit e Validazione Interna. Le principali decisioni per il progetto sono state prese da un Comitato Direttivo (composto dall'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, i Congiunti Direttori Generali, il Project Manager e il Responsabile dei Progetti Speciali e Funzione di monitoraggio), e portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. I risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione del Comitato Operativo, composto da tutti i responsabili delle funzioni coinvolte direttamente e indirettamente nell'attuazione delle nuove regole.

- la riduzione del CET 1 per effetto dell'incremento dell'impairment;
- l'azzeramento della precedente shortfall producendo una excess reserve;
- gli RWA sulle posizioni standard si riducono grazie all'incremento dell'impairment.

Di conseguenza l'impatto derivante dalla FTA del nuovo Principio contabile sul CET1 è stata pari a:

-una riduzione di 182 bps del CET 1 ratio fully phased che passa dall'11,92% - valore anteriore alla prima applicazione del nuovo standard contabile

- un aumento di 2 bps con il CET1 ratio "phase in" che passa al 10,10%, ossia con l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473a della Capital Requirements Regulation "CRR".

Classificazione

Il Gruppo BPM precisa che il business model è stato definito tenendo in considerazione tutte le informazioni rilevanti, tra cui i dati storici relativi alle vendite passate, alle metodologie di misurazione e di rendicontazione delle performance delle attività finanziarie, alla modalità di gestione e misurazione di rischi che possono influenzare le performance delle attività finanziarie, alle politiche di remunerazione dell'alta direzione. Sono state dunque rispettati i precetti del nuovo principio contabile con i seguenti risultati:

Attività Finanziarie

Gli effetti della prima adozione dell'IFRS 9 sono sostanzialmente in linea con quelle delle precedenti categorie dello IAS 39, con l'eccezione di alcuni casi causati da variazioni del modello di business, delle caratteristiche intrinseche degli strumenti finanziari e dell'adozione di scelte contabili consentite per lo standard.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente classificazione)

Le attività che nel precedente principio erano classificate alla voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per un valore di 4.911,8 milioni di euro sono state quasi interamente inserite nella categoria contabile IFRS 9 "Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico" per un valore di 4.894,4 milioni di euro, la restante parte è stata classificata nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". L'impatto generato a livello patrimoniale è stato pari ad un valore negativo di 1,4 milioni di euro a causa della valorizzazione di alcune attività in precedenza valutate al fair value e che sono state successive inserite alla voce di conto economico "attività finanziaria valutate al costo ammortizzato" dovuto all'effetto combinato dello storno delle perdite di valutazione (+0,2 milioni di euro) e della contabilizzazione delle perdite che sono risultate attestarsi a -1,6 milioni di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita (precedente classificazione)

Le attività classificate nella precedente categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" con un valore pari a 15.716,7 milioni di euro⁴⁰ sono state iscritte alla voce di conto economico "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per un valore pari a 13.531,1 milioni di euro, la restante parte è stata inserita alla voce "Attività finanziarie designate al costo ammortizzato" per un valore pari a 2.006,1 milioni di euro. In questo caso il passaggio da una valutazione al fair value ad una basata sul costo ammortizzato ha generato una variazione positiva a livello di patrimonio netto pari a 17,5 milioni di euro attestando il valore delle suddette attività ad un valore pari a 2.023 milioni di euro a fronte di un valore precedente pari a 2.006 milioni di euro.

Mentre in relazione alle attività riferite ai titoli di capitale valutate nella precedente categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per un valore pari a 993,5 milioni di euro sono state classificate principalmente alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per un valore pari a 759,3 milioni di euro⁴¹. La parte restante per un valore pari a 234,1 milioni di euro è stata classificata nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico". Tale classificazione non ha influito sul patrimonio netto totale visto che

⁴⁰ Escludendo i titoli di capitale

⁴¹ Per effetto dell'utilizzo dell'opzione consentita dal principio per gli strumenti detenuti per scopi non commerciali.

quest'ultime sono continuate ad essere calcolate in base al principio del fair value seguendo il metodo di valutazione adottato anche dallo IAS 39.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Le “attività finanziarie detenute fino a scadenza” con un valore pari a 11.560,8 milioni di euro sono state quasi interamente riclassificate nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per un valore pari a 9.160,7 milioni di euro, ad eccezione di alcune attività che sono state iscritte alla voce di conto economico "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” per un valore pari a 2.400,0 milioni di euro.

Crediti verso banche

Le attività precedentemente classificate alla voce di conto economico "Crediti verso banche", per un valore pari a 5.164,7 milioni di euro, sono state interamente classificate alla voce "Attività finanziarie designate al costo ammortizzato. Le nuove regole di misurazione per questa categoria hanno fatto registrare delle perdite 3,0 milioni di euro;

Crediti verso clientela

Le attività classificate precedentemente alla voce "Crediti verso clientela", pari a 108.176,4 milioni di euro sono stati classificati per 107.731,7 milioni di euro alla voce "Attività finanziarie designate al costo ammortizzato.

Passività finanziarie⁴²

⁴²Si ricorda che il Gruppo Banco BPM si è avvalso, fin dal bilancio dell'esercizio 2017, della facoltà di applicare anticipatamente le modifiche del trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al fair value. Considerato che lo standard IFRS 9 ha sostanzialmente ripreso i criteri di classificazione e di misurazione dello IAS 39, in sede di transizione al nuovo principio il Gruppo Banco BPM ha effettuato una riallocazione alle nuove voci contabili, verificando per le passività designate al fair value al 31 dicembre 2017 la necessità di revocare tale designazione, non esistendo alcun problema di asimmetria contabile con il derivato di copertura gestionale che aveva motivato l'originaria designazione a fair value, in quanto nel frattempo estinto.

Considerando che il principio IFRS 9 ha adottato i criteri di classificazione e di valutazione dello IAS 39, nessun impatto in sede di FTA sarebbe dunque stato registrato a causa della transizione al nuovo principio che quindi non avrebbe dovuto quindi influire a livello di patrimonio netto. Ciò è accaduto a causa di un'eccezione dovuta a due obbligazioni classificate alla precedente voce riferita allo IAS 39 "Passività finanziarie designate al fair value valutate a conto economico" per il quale, contabilizzando le disposizioni transitorie del principio, il gruppo BPM ha dovuto effettuare una riclassificazione nella voce "Passività finanziarie designate al costo ammortizzato", in quanto non è stato possibile giustificare la valutazione precedente con la necessità di eliminare un disallineamento contabile. Le passività finanziarie sono state pertanto rilevate sulla base del costo ammortizzato, pari a 175,6 milioni di euro, rispetto al precedente fair value di 160,4 milioni di euro. La successiva rilevazione di un il maggior valore della voce del passivo ha inciso negativamente sul totale del patrimonio netto, che è pari al 15,2 milioni di euro.

Infine, la diminuzione di 3,6 milioni di euro delle "Passività finanziarie di negoziazione" è dovuta allo storno delle derivati impliciti in alcuni contratti di finanziamento, contabilizzando le nuove regole dell'IFRS 9 per la separazione dei derivati dalle attività finanziarie e il fatto che le suddette attività siano state riclassificate nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: dopo il mancato superamento del test SPPI.

Tabella 6: riconciliazione tra le categorie contabili delle passività finanziarie al 31 dicembre 2017 (valori IAS 39) e le categorie contabili delle passività finanziarie al 1° gennaio 2018 (valori IFRS 9 "compliant")

VOCI DI PASSIVITA' FINANZIARIE AL 31.12.2017 - Valori IAS 39		VOCI DI PASSIVITA' FINANZIARIE ALL'1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant"					IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO ALL'1.1.2018		
(A)		(B)					(C) = (B) - (A)		
		10. Pass. fin. valutate al costo amm.: a) debiti verso banche	10. Pass. fin. valutate al costo amm.: b) debiti verso la clientela	10. Pass. fin. valutate al costo amm.: c) titoli in circolazione	20. Pass. fin. di negoziazione	30. Pass. fin. designate al FV	Impatto FTA IFRS 9 sul patrimonio netto del Gruppo all'1.1.2018	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve da valutazione" all'1.1.2018	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve" all'1.1.2018
10. Debiti verso banche	27.199.304	27.199.304					-		
20. Debiti verso clientela	87.848.146		87.848.146				-		
30. Titoli in circolazione	16.248.143			16.248.143			-		
40. Passività finanziarie di negoziazione	7.942.063				7.938.445		3.618	3.618	
- debiti verso banche	6.176				6.176		-		
- debiti verso clientela	816.729				816.729		-		
- titoli di debito	3.953.232				3.953.232		-		
- strumenti derivati	3.165.926				3.162.308				
- riclass. valori IAS 39	3.165.926				3.165.926				
- imp. measurement					(3.618)		3.618	3.618	
50. Passività finanziarie valutate al FV	3.413.560			175.624		3.253.190	(15.254)	(14.708)	
- riclass. valori IAS 39	3.413.560			160.370		3.253.190			
- imp. measurement				15.254			(15.254)	(14.708)	
Totali	142.651.216	27.199.304	87.848.146	16.423.767	7.938.445	3.253.190	(15.254)	(14.708)	
- riclass. valori IAS 39	6.579.486			160.370	3.165.926	3.253.190			
- imp. measurement				15.254	(3.618)		(11.636)	(14.708)	

Il valore totale generato dalle nuove norme di classificazione e misurazione a causa dell'introduzione dell'IFRS 9 per il Gruppo BPM è stato pari a +39 milioni di euro.

Rettifiche di Valore (“Impairment”)

Le nuove modalità di impairment hanno generato un impatto negativo pari a 1.134,7 milioni.

In dettaglio le rettifiche di valore sono state effettuate su⁴³:

- 1) esposizioni deteriorate per:
 - a) 39,3 milioni relativi ad alcuni titoli di debito deteriorati (41,5 milioni lordi), in precedenza iscritti tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”;
 - b) -152,2 milioni relativi: per 15,0 milioni alla riclassifica di titoli (20,5 milioni lordi) e per 137,3 milioni
 - c) alla riclassifica di finanziamenti (323,5 milioni lordi) in precedenza iscritti tra i “Crediti verso clientela” che non hanno superato il test SPPI; o incremento di 1.245,8 milioni sul portafoglio finanziamenti delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela” per effetto del nuovo modello di calcolo;
- 2) alle esposizioni non deteriorate:
 - a) alla riduzione di rettifiche di valore per 16,4 milioni riclassifica relativi ai titoli di debito (140,9 milioni lordi) e per 0,4 milioni relativi a finanziamenti (128,9 milioni lordi), in precedenza iscritti tra i “Crediti verso clientela” e riclassificati nella nuova categoria contabile non assoggettata al modello di impairment rappresentata dalle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”;
 - b) alle rettifiche di valore su titoli di debito classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” per 7,1 milioni (nessun fondo rettificativo esisteva al 31 dicembre 2017 in base al modello incurred loss);

⁴³ Bilancio consolidato semestrale BPM pag 70.

- c) alle rettifiche di valore su titoli di debito classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per 13,5 milioni (nessun fondo rettificativo esisteva al 31 dicembre 2017 in base al modello incurred loss);
 - d) al nuovo modello di perdite attese sui finanziamenti classificati tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” rispetto a quello delle perdite attese per 76,6 milioni rispetto al precedente modello basato sulle perdite incurred;
- 3) con riferimento alle esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie finanziarie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi, la misurazione dei fondi sulla base delle perdite attese ha comportato un incremento dei fondi rettificativi per 16,5 milioni, imputabile principalmente all'estensione del modello di impairment al perimetro dei margini revocabili (15,2 milioni). Al 1° gennaio 2018 i fondi rettificativi si attestano a 136,0 milioni e risultano esposti nella voce del passivo di stato patrimoniale “100. Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate”.

4.4 Analisi Ubi Banca ⁴⁴

“In funzione della rilevanza dei cambiamenti di cui all’IFRS 9, il Gruppo ha preso parte alle attività progettuali sviluppatesi in sede di Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Le attività progettuali sono state oggetto di una specifica verifica, c.d. Thematic Review, promossa dalla BCE per il tramite del Joint Supervisory Team di riferimento, con l’obiettivo di valutare il corretto presidio ed indirizzo delle tematiche progettuali, stante la complessità delle stesse. La Review si è conclusa il 31 marzo 2017”⁴⁵.

Patrimonio netto

L’impatto registrato dalla società nel suo patrimonio netto consolidato al netto dell’effetto fiscale è stato pari un valore negativo di 786,8 milioni di euro, di cui:

- -853,5 milioni di euro riferibili all’incremento dei fondi in funzione delle nuove previsioni in materia di impairment;
- +262 milioni di euro riferibili all’applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione;

⁴⁴ Analisi svolta in base ai dati reperiti nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2018, Gruppo UBI Banca

⁴⁵ In vista della prima applicazione del nuovo principio IFRS 9, il Gruppo UBI Banca ha avviato nel secondo semestre del 2015 un progetto, che ha comportato un notevole sforzo interpretativo, applicativo, amministrativo, organizzativo nonché gestionale, alla base del quale vi è stato il consolidamento di una profonda conoscenza delle previsioni del nuovo principio. Il progetto è stato caratterizzato da 3 fasi: una di Assesment tra il 2015 ed il 2016; una di Design sviluppatasi durante l’anno 2016; ed infine una di Implementation tra il 2017 ed il primo trimestre 2018.

- -192 milioni di euro riferibili alle nuove previsioni in materia di “modification accounting”;
- -3,4 milioni di euro riferibili all’impatto fiscale

Di conseguenza l’impatto derivante dalla FTA del nuovo Principio contabile sul CET1 è stata pari a:

- un aumento di 3,5 bps del CET 1 ratio fully phased che passa
- una riduzione pari a 4 bps del CET146 ratio phased-in ossia con l’applicazione di quanto previsto dall’articolo 473a della Capital Requirements Regulation “CRR.

(importi in milioni di euro)

31.12.2017 Impairment ex IAS 39	Cancellazione Fondi ex IAS 39	Stage 1 e 2	Stage 3	1.1.2018 ECL ex IFRS 9
4.949,7	-97,8	+261,6	+591,9	5.705,3

Classificazione

Il Gruppo UBI Banca ha definito i propri Business Model attraverso un’attività di analisi delle diverse modalità con cui vengono gestiti gli strumenti finanziari al fine di generare flussi di cassa, confermando peraltro sostanzialmente la strategia di gestione dei portafogli condotta in vigore dello IAS 39.

Le attività finanziarie

Attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente classificazione)

Le attività finanziarie che con il precedente principio erano inserite alla voce “attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono state inserite per l’intero ammontare nella voce di conto

⁴⁶ CET1 ratio: il Gruppo UBI Banca ha optato per avvalersi delle regole transitorie di cui al Regolamento (UE) 2017/2395, volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni. Le regole transitorie riducono progressivamente, nei primi cinque anni dall’introduzione dell’IFRS 9, l’intero effetto di CET1 del 95%, 85%, 70%, 50% e 25%.

economico “attività finanziarie valutate al faire value con impatto a conto economico” per un valore di 924.475.000 di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita (precedente classificazione)

Le attività che nella precedente classificazione erano inserite nella voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” sono state classificate per un valore pari a 7.429.504.000 di euro alla voce “attività finanziarie valutate al faire value con impatto sulla redditività complessiva”; per un valore pari a 1.847.833.000 di euro alla voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” mentre la parte residuale alla voce “attività valutate al faire value con impatto a conto economica (circa 600 milioni di euro).

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Le attività precedentemente classificate alla voce “attività finanziarie detenute fino a scadenza” sono state classificate secondo i nuovi parametri per un valore pari a 4.940.112.000 di euro alla voce “attività finanziarie valutate al faire value con impatto sulla redditività complessiva” e per un importo pari a 997.760.000 di euro alla voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Crediti verso banche

Sono state totalmente valutate per un valore di 7.821.132.000 di euro alla voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”

Crediti verso clientela

I crediti verso la clientela, come per la precedente categoria, sono stati inseriti alla voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per un importo pari a 91.982.150.000 euro.

Passività finanziarie

Il Gruppo UBI Banca ha esercitato la possibilità di una valutazione delle passività finanziarie in continuità con quanto previsto dallo IAS 39⁴⁷. Le passività finanziarie sono state dunque quasi interamente trasposte nell'IFRS 9.

⁴⁷ Precisando che in presenza di determinate condizioni, per la valutazione delle passività finanziarie in base al criterio del “Fair Value Through Profit or Loss” (c.d. Fair Value Option - FVO), prevedendo tuttavia che le variazioni di fair value delle passività finanziarie dovute a variazioni del merito creditizio dell'emittente siano contabilizzate nel prospetto delle altre componenti di Conto economico complessivo (OCI) e non più a Conto economico, a meno che il trattamento contabile crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel Conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del Conto economico.

Prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (ex IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005

Circolare 262/2005 4° aggiornamento PASSIVO	Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO									
	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoiazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	60. Passività fiscali		80. Altre passività
		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione				a) correnti	b) differite	
10. Debiti verso banche	16.733.006	16.733.006								
<i>Debiti verso Banche Centrali</i>	<i>12.428.723</i>	<i>12.428.723</i>								
<i>Debiti verso banche</i>	<i>4.304.283</i>	<i>4.304.283</i>								
20. Debiti verso clientela	68.434.827	68.434.827								
<i>Conti correnti e depositi liberi</i>	<i>64.258.153</i>	<i>64.258.153</i>								
<i>Depositi vincolati</i>	<i>2.364.594</i>	<i>2.364.594</i>								
<i>Finanziamenti</i>	<i>513.627</i>	<i>513.627</i>								
<i>Altri debiti</i>	<i>1.298.453</i>	<i>1.298.453</i>								
30. Titoli in circolazione	26.014.943				26.014.943					
<i>Obbligazioni</i>	<i>24.865.262</i>				<i>24.865.262</i>					
<i>Altri titoli</i>	<i>1.149.681</i>				<i>1.149.681</i>					
40. Passività finanziarie di negoiazione	411.653				411.653					
<i>Strumenti derivati</i>	<i>411.653</i>				<i>411.653</i>					
50. Passività finanziarie valutate al fair value	43.021					43.021				
<i>Debiti verso clientela</i>	<i>43.021</i>					<i>43.021</i>				
60. Derivati di copertura	100.590						100.590			
80. Passività fiscali	223.397							68.565	154.832	
<i>a) correnti</i>	<i>68.565</i>							<i>68.565</i>	-	
<i>b) differite</i>	<i>154.832</i>							-	<i>154.832</i>	
100. Altre passività	2.742.088									2.694.744
110. Trattamento di fine rapporto del personale	350.779									
120. Fondi per rischi e oneri	536.265									
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>137.213</i>									
<i>b) altri fondi</i>	<i>399.052</i>									
130. Riserve tecniche	1.780.701									
140. Riserve da valutazione	-114.820									
170. Riserve	3.209.460									
180. Sovrapprezzi di emissione	3.306.627									
190. Capitale	2.843.177									
200. Azioni proprie (-)	-9.818									
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	79.688									
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	690.557									
Totale del passivo e del patrimonio netto	127.376.141	16.733.006	68.434.827	26.014.943	411.653	43.021	100.590	68.565	154.832	2.694.744

Misurazione

Il valore totale generato dalle nuove norme di classificazione e misurazione a causa dell'introduzione dell'IFRS 9 per il Gruppo UBI è stato pari a +262 milioni di euro.

Rettifiche di Valore ("Impairment")

Nel suo resoconto intermedio il Gruppo UBI riguardo alle rettifiche di valore adottate precisa che per quanto concerne le modalità di calcolo dell'impairment degli strumenti finanziari (crediti e titoli di debito) relativamente alla stage allocation, sono stati considerati criteri sia qualitativi che quantitativi:

La classificazione degli strumenti finanziari da stage 1 a stage 2 è determinato dal verificarsi di una delle seguenti variabili:

- sconfino di controparte >30 giorni con soglia di rilevanza;
- concessione di una misura di forbearance;
- variazione della Probability of Default (PD) life time rispetto ad un valore soglia, specifico per ogni rapporto, determinato in funzione delle caratteristiche rilevanti di rischio.

Ulteriormente il Gruppo ha deciso di:

- ribattere la presunzione secondo cui una posizione scaduta da almeno 30 giorni è da classificare automaticamente nello stage 2, solamente con riferimento a crediti afferenti a specifiche aree di business;
- esercitare, in fase di FTA nonché a regime, e solo limitatamente al portafoglio Titoli Sovereign, in considerazione delle caratteristiche proprie dei titoli in portafoglio, la “Low Credit Risk Exemption”;
- Ai fini dell’allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio, le esposizioni performing sono classificate negli stage 1 e 2, diversamente dalle esposizioni non performing che sono allocate nello stage 3.

Le nuove modalità di impairment hanno generato un impatto negativo pari a 853,5 milioni.

In dettaglio le rettifiche di valore sono state effettuate su⁴⁸:

- -812,5 milioni di euro ad “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” di cui:
 - -241,5 milioni di euro per maggiori rettifiche di valore su posizioni performing convenzionalmente classificate a stage 1 e stage 2;
 - -571 milioni di euro per maggiori rettifiche di valore su posizioni non performing convenzionalmente classificate a stage 3;
- -41 milioni di euro a garanzie e impegni di cui:

⁴⁸ Relazione finanziaria semestrale Gruppo UBI Banca pag. 36

- -20,1 milioni di euro per maggiori rettifiche di valore su posizioni performing convenzionalmente classificate a stage 1 e stage 2;
- -20,9 milioni di euro per maggiori rettifiche di valore su posizioni non performing convenzionalmente classificate a stage 3.

4.5 Analisi BPER ⁴⁹

“Relativamente alla classificazione e misurazione delle passività finanziarie nei nuovi portafogli di destinazione IFRS 9, non si riscontrano cambiamenti sostanziali e di conseguenza le attività di adeguamento sono state limitate; analogamente per i contratti derivati, sia di trading che di copertura, le limitate attività progettuali svolte hanno condotto a non prevedere effetti di riclassificazione ed effetti di modifica dei criteri di misurazione”.

⁴⁹ Analisi svolta in base ai dati reperiti nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2018, Gruppo BPER Banca

Impatto su patrimonio netto

Patrimonio netto

L'impatto registrato dalla società nel suo patrimonio netto consolidato al netto dell'effetto fiscale è stato pari un valore negativo pari a pari a euro 1.084 milioni, al netto dell'effetto fiscale.

Come conseguenza delle variazioni sopra riportate l'impatto derivante dalla FTA del nuovo Principio contabile sul CET1 è stato:

- Il CET1 ratio calcolato al 1° gennaio 2018 Fully Phased risulta pari all'11,1%.
- Il CET1 Phased in, che beneficia della dilazione d'impatto prevista dal Regolamento UE 2395/2017, è superiore al 13,6%.

Classificazione

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie è stata definita dal Gruppo BPER Banca sulla base dei soliti driver che caratterizzano la nuova disciplina: definizione di un business model ed analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa.

Attività Finanziarie

Attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente classificazione)

Sono state riclassificate nella voce di conto economico "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per la loro totalità per un valore di 663.134.000 di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita (precedente classificazione)

Sono state valutate per la quasi totalità alla voce di conto economico “attività finanziarie valutate al faire value con impatto sulla redditività complessiva” per un valore pari a 10.984.004.000 di euro; mentre per altri 700 milioni di euro circa sono stati valutati alla voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e per i restanti 390 milioni di euro circa alla voce “attività finanziarie valutate al faire value con impatto a conto economico”.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono state in maggioranza inserite nella voce di conto economico “attività finanziarie valutate al faire value con impatto sulla redditività complessiva”; per circa 225 milioni di euro nella voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e per i restanti circa 30 milioni di euro alla voce “attività finanziarie valutate al faire value con impatto a conto economico”.

Crediti verso banche

Sono stati classificati totalmente alla voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per un valore pari a 3.012.515.000 di euro.

Crediti verso clientela

Per la quasi totalità sono stati inseriti alla voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per un valore di 47.619.890 di euro; per un valore di circa 160 milioni di euro alla voce “attività finanziarie valutate al faire value con impatto a conto economico” e per i restanti circa 35 milioni euro alla voce “attività finanziarie valutate al faire value con impatto sulla redditività complessiva”

Passività finanziarie

Il Gruppo BPER Banca rispetto agli altri istituti di credi registra una variazione delle passività che impattano direttamente a patrimonio netto come previsto dall'IFRS 9 per: quelle passività che sono considerate un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati; oppure quando la designazione al fair value con impatto a conto economico fornisce una migliore valutazione. In questo caso è dovuta al trattamento contabile del merito creditizio dell'entità (own credit risk) le cui variazioni vengono rilevate a patrimonio netto secondo l'IFRS 9.

Per la maggiore e restante parte non si registrano sostanziali differenze rispetto lo IAS 39.

Si evidenziano, per completezza:

- la riclassifica dell'intero ammontare delle passività finanziarie valutate al fair value ai sensi dello IAS 39 fra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- la riclassifica fra le passività finanziarie di negoziazione del derivato (Euro 587,5 mila), precedentemente classificato come strumento di hedging ai sensi dello IAS 39, per il quale si è proceduto in sede di transizione alla chiusura anticipata della relazione di copertura, in quanto relativa ad uno strumento finanziario iscritto nell'attivo di bilancio e confluito tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico per effetto del fallimento del test SPPI;

Circolare 262/2005 F' aggiornamento PASSIVO

(in migliaia)																					
Circolare 262/2005 4° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	40. Derivati di copertura	60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			120. Riserve da valutazione	150. Riserve	160. Sovrapprezzi di emissione	170. Capitale	180. Azioni proprie (-)	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione			a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie risciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi ed oneri								
10. Debiti verso banche	12.984.226	12.984.226																			
20. Debiti verso clientela	42.694.078		42.694.078																		
30. Titoli in circolazione	7.504.019			7.504.019																	
40. Passività finanziarie di negoziazione	169.459				169.459																
50. Passività finanziarie valutate al fair value	48.320		48.320																		
60. Derivati di copertura	24.383				587	23.796															
80. Passività fiscali	106.218					2.258	103.960														
a) correnti						2.258	2.258														
b) differite							103.960														
100. Altre passività	1.463.452							1.416.659		46.793											
110. Trattamento di fine rapporto del personale	187.536								187.536												
120. Fondi per rischi ed oneri	440.385										137.148	303.237									
a) quiescenza e obblighi simili											137.148										
b) altri fondi												303.237									
140. Riserve da valutazione	110.558												75.089	35.469							
170. Riserve	2.409.985													2.409.985							
180. Sovrapprezzi di emissione	930.073														930.073						
190. Capitale	1.443.925															1.443.925					
200. Azioni proprie (-)	-	7.258															-	7.258			
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	653.010																		653.010		
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	176.438																			176.438	
Totale del passivo e del patrimonio netto d'esercizio (+/-)	71.338.807	12.984.226	42.694.078	7.552.339	170.046	23.796	2.258	103.960	1.416.659	187.536	46.793	137.148	303.237	75.089	2.445.454	930.073	1.443.925	-	7.258	653.010	176.438

Misurazione

La diversa allocazione delle attività e passività finanziarie nelle nuove categorie contabili previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa modalità di valutazione delle stesse hanno determinato variazioni positive complessive sul patrimonio netto consolidato del Gruppo BPER Banca pari ad Euro 127 milioni (ante imposte). L'impatto positivo è stato determinato principalmente da:

- l'adeguamento al fair value, con conseguente rilevazione nella riserva da valutazione delle variazioni di fair value intervenute dall'origination, per le attività finanziarie che risultavano valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 e che sono state riclassificate fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per effetto dell'attribuzione di un business model "Hold to Collect and Sell" (e superamento del test SPPI) per Euro 151,9 milioni;
- la rideterminazione del valore di carico (costo ammortizzato), con conseguente cancellazione della riserva da valutazione, della quota parte di titoli di debito allocati fra le attività finanziarie AFS ai sensi

dello IAS 39 e riclassificati fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per effetto dell'attribuzione di un business model "Hold to Collect" (e superamento del test SPPI) per Euro +9,5 milioni;

- l'adeguamento al fair value, con conseguente rilevazione nell'apposita riserva di utili (riserva di FTA) delle variazioni di fair value intervenute dall'origination, per le attività finanziarie allocate fra le categorie HTM e L&R ai sensi dello IAS 39 e riclassificate fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del test SPPI per Euro -33,5 milioni.

Rettifiche di Valore ("Impairment")

L'applicazione delle regole di impairment IFRS 9 alle attività finanziarie (esposizioni per cassa e fuori bilancio) ha determinato variazioni negative sul patrimonio netto consolidato (riserva di utili o di FTA) del Gruppo BPER Banca pari ad Euro 1.164,7 milioni. L'impatto negativo è stato determinato prevalentemente da:

- maggiori rettifiche di valore delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) pari ad Euro 27,7 milioni sui finanziamenti alla clientela, a cui si aggiungono Euro 2,6 milioni sui depositi presso banche ed, in via marginale, Euro 373,4 migliaia sul portafoglio titoli, principalmente riconducibili all'allocazione per stage dei portafogli, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie, oltre che all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri.
- incremento delle svalutazioni per le esposizioni deteriorare verso clientela (Stage 3), per circa Euro 1.112,7 milioni, derivante dall'inclusione nel processo di valutazione dei fattori forward looking, in ipotesi multi-scenario con riferimento, in particolare, all'adozione di un "disposal scenario", individuato in funzione degli obiettivi e previsioni ipotizzate nell'NPE Strategy 2018-2020 e dal Piano NPE 2018-2022 del Gruppo BPER Banca quale alternativa al "workout scenario" (ordinaria attività di recupero gestito internamente dal Gruppo).
- maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi (esposizioni fuori bilancio) per Euro 14,3 milioni iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della

componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione della svalutazione, che include anche gli impegni revocabili.

- maggiori rettifiche di valore per attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, iscritte nelle riserve da valutazione e riconducibili a titoli di debito per Euro 7 milioni.

4.6 Analisi Credit Agricole Italia⁵⁰

“Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal regolamento 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”.

Lo standard IFRS 9 ha applicazione retrospettiva ed obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018 rettificando il bilancio di apertura in data di prima applicazione; esso non prevede l’obbligo di riesposizione del bilancio comparativo relativo all’esercizio 2017, consentendo comunque la riesposizione facoltativa. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “First time adoption of International Financial Reporting”, secondo i quali, ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, le banche che faranno ricorso all’esenzione dall’obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Tale informativa viene presentata di seguito all’interno del paragrafo “First Time Adoption – FTA IFRS 9” in forma tabellare, secondo l’autonomia consentita ai competenti organi aziendali circa forma e contenuto di tale informativa⁵¹.

⁵⁰ Analisi svolta attraverso i dati reperiti nella Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2018, Gruppo Bancario Credit Agricole Italia

⁵¹ Il Gruppo credit agricole ha sviluppato un progetto di governance e stima dell’ECL secondo cui: “La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell’ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell’ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati attualmente. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione. La formula di calcolo dell’ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD. Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell’ambito della normativa di vigilanza prudenziale (quando esistono), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell’IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un’analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l’approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di regressione (*Downturn*) nell’ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9). Le modalità di calcolo dell’ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti

Impatto su patrimonio netto

L'impatto a patrimonio netto (al netto dell'effetto fiscale) ha avuto un effetto negativo pari a 458,179 milioni di euro.

Come conseguenza delle variazioni sopra riportate l'impatto derivante dalla FTA del nuovo Principio contabile sul CET1 è stato:

- un riduzione di 80 bps⁵² del CET1 ratio calcolato al 1° gennaio 2018 Fully Phased.

Classificazione

Attività Finanziarie

Attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente classificazione)

Sono state valutate per la loro totalità nella voce di conto economico "attività finanziarie valutate al faire value con impatto a conto economico" per un valore pari a 74.251.000 di euro.

Attività finanziarie disponibili per la vendita (precedente classificazione)

Per la quasi totalità sono stati inseriti alla voce di conto economico "attività finanziarie valutate al faire value con impatto sulla redditività complessiva" per un valore pari a 3.380.422.000 di euro; per un valore pari a 70.299.000 di euro alla voce "attività finanziarie valutate al faire value con impatto a conto economico" e per i restanti 1.893.268.000 di euro alla voce "attività valutate al costo ammortizzato".

finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario." Rendiconto finanziario semestrale

⁵² L'impatto è stimato confrontando i valori di CET1 al 31.12.2017 e al 30.06.2018 contenuti nella relazione finanziaria al 30.06.2018 - IFRS 9 Benchmark Analysis - www.pwc.com

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono state totalmente valutate alla voce “attività valutate al costo ammortizzato” per un valore di 2.234.277.000 di euro.

Crediti verso banche

Per la quasi totalità sono stati inseriti alla voce di conto economico “attività valutate al costo ammortizzato” per un valore di 7.236.474.000 di euro e per la restante parte alla voce “attività finanziarie valutate al faire value con impatto sulla redditività complessiva” per un valore di 1.434.000 di euro.

Crediti verso clientela

Sono state totalmente valutate alla voce “attività valutate al costo ammortizzato” per un valore pari a 44.251.456.000 di euro.

Passività finanziarie

Rimangono sostanzialmente invariate rispetto al precedente principio contabile. Si segnala che le passività finanziarie precedentemente valutate al faire value sono state inserite tra le passività valutate al costo ammortizzato per un valore pari a 67.201.000 euro.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO		Cir. 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO																								
Cir. 262/2005 4° aggiornamento - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31.12.2017 (ex IAS 39)			10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dimissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi ed oneri			110. Riserve tecniche	120. Riserve da valutazione	140. Strumenti di capitale	150. Riserve	160. Sovrapprezzi di emissione	170. Capitale	180. Azioni proprie (+/-)	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	200. Utile (Perdita) di periodo
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione						a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri c) altri fondi per rischi e oneri									
10.	Debiti verso banche	7.058.113	7.058.113																							
20.	Debiti verso clientela	40.575.365	40.575.365																							
30.	Titoli in circolazione	9.715.753		9.715.753																						
40.	Passività finanziarie di negoziazione	75.820			75.820																					
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	67.201		67.201																						
60.	Derivati di copertura	527.675					527.675																			
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	373.754						373.754																		
80.	Passività fiscali	231.849								231.849																
	a) correnti	146.014								146.014																
	b) differite	85.835								85.835																
90.	Passività associate ad attività in via di dimissione	-																								
100.	Altre passività	1.126.839										1.091.549			35.290											
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	151.130											151.130													
120.	Fondi per rischi ed oneri	433.953													433.953											
	a) quiescenza ed obblighi simili	40.191													40.191											
	b) altri fondi	393.762													393.762											
130.	Riserve tecniche	-																								
140.	Riserve da valutazione	-18.941																	-18.941							
160.	Strumenti di capitale	365.000																		365.000						
170.	Riserve	1.150.176																			1.150.176					
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.997.386																				2.997.386				
190.	Capitale	934.838																				934.838				
200.	Azioni proprie (+/-)	-4.065																						-4.065		
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	259.479																						259.479		
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	690.240																							690.240	
Totale del passivo e del patrimonio netto		66.712.565	7.058.113	40.575.365	9.782.954	75.820	-	527.675	373.754	146.014	85.835	-	1.091.549	151.130	35.290	40.191	393.762	-	-18.941	365.000	1.150.176	2.997.386	934.838	-4.065	259.479	690.240

Misurazione

Il valore di impatto della nuova classificazione è risultato essere non significativo⁵³.

Rettifiche di Valore (“Impairment”)

Con riferimento all’impairment, la nuova metodologia di calcolo rispetto alle regole IAS 39, ha comportato un riduzione di valore da imputarsi maggiormente allo stage 3 relativo quindi ai crediti deteriorati per una valore pari a circa 579 milioni di euro.

⁵³ Pag. 17 Art. IFRS 9 Benchmark Analysis - www.pwc.com

L'impatto di tale incremento, al momento della FTA, è stato registrato ad una riserva di patrimonio netto (Riserva di utili) e ha avuto ad oggetto⁵⁴:

- Titoli HTC per Euro 4,2 milioni,
- Titoli HTC&S per Euro 3,1 milioni,
- Crediti verso clienti per Euro 675 milioni (di cui Euro 579 milioni sullo Stage 3),
- Crediti verso banche per Euro 2,0 milioni,
- Crediti di firma ed impegni irrevocabili per Euro 9,2 milioni.

Per un valore totale negativo di circa 694 milioni di euro.

⁵⁴ Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2018, Gruppo Bancario Credit Agricole Italia, pag. 55

4.7 Risultati complessivi dell'impatto generato a patrimonio netto

Classificazione

I dati dei rendiconti finanziari degli istituti di credito analizzati mostrano come in sede di “first time adoption” le attività classificate come detenute a fine di negoziazione vengano quasi totalmente riclassificate alla voce “attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, mentre nella voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” fluiscono la maggior parte dei crediti (verso clienti e verso banche) e le attività detenute fino a scadenza. La voce più controversa è dunque quella dove nello IAS 39 venivano iscritte le attività finanziarie disponibili per la vendita. Una categoria residuale che conteneva le attività che non erano ascrivibili nelle altre categorie previste. In questo caso per la percentuale maggiore sono state iscritte a bilancio alla voce “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e generalmente la parte restante è andata a confluire tra le attività valutate al costo ammortizzato. Considerando che l'imputazione ad OCI è una scelta di continuità verso lo IAS 39 troviamo conferma di quanto già esposto nei primi capitoli, sottolineando quindi che in alcuni casi può essere preferibile una valutazione diversa dal fair value se questo non rispecchia il reale valore dell'asset.

Mentre per quanto riguarda le passività finanziarie troviamo una sostanziale scelta di soluzioni di continuità rispetto al precedente principio.

Impatto sul Patrimonio Netto

L'analisi del campione ci porta ad identificare come principali risultati dovuti all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 un sostanziale impatto negativo a patrimonio netto per tutti gli istituti di credito esaminati. Questo effetto si deve quasi esclusivamente alle nuove norme relative alle rettifiche di valore mentre normalmente la nuova classificazione ha un effetto positivo a livello di bilancio. Generalmente si nota come ad impatti negativi più alti in valore assoluti, dovuti alla procedura dell'impairment, corrispondano anche maggiori vantaggi dalla modificazione dei criteri di classificazione e quindi di misurazione. Questo naturalmente non può essere un dato significativo visto che gli istituti di credito analizzati, pur potendo comunque includerli tutti tra i maggiori istituti bancari italiani, presentano differenze importanti in termini di grandezze patrimoniali. Con i Gruppi Intesa Sanpaolo e Unicredit che hanno un ordine di grandezza a livello patrimoniale totalmente diverso dagli altri.

Infatti se analizziamo i dati in valore assoluto l'istituto di credito che ha subito gli effetti minori a causa dell'adozione del nuovo principio contabile è il Gruppo UBI Banca, che nel 2018 è stato il 5 gruppo bancario italiano per capitalizzazione. Ma analizzando l'impatto percentuale in termini di patrimonio netto ci accorgiamo che con un patrimonio netto nel 2017 del valore di 10 miliardi di euro e con un riduzione del suo patrimoni pari a 786 milioni di euro la percentuale di impatto è 7,85% .Invece il Gruppo Unicredit con un patrimonio netto al 31.12.2017 di 53.508 milioni di euro e una variazione negativa di 3.535 milioni di euro ha una percentuale che si attesta al 6,60%; ancora meglio è l'indice del Gruppo Intesa Sanpaolo con patrimonio 56.604 milioni di euro e una variazione di -2.937 milioni di euro è stato soggetto ad una di minuziose del suo patrimonio per un valore percentuale pari al 5,18%. Per quanto riguarda gli altri istituti analizzati il Gruppo BPM ha un valore pari al 8,87%, mentre il Gruppo BPER banca si attesta al 18,96%.

Da queste percentuale, prendendo in esame il valore di capitalizzazione degli istituti di credito analizzati, si nota come le banche a capitalizzazione⁵⁵ più elevata hanno un impatto percentuale più basso rispetto a quelle a minore capitalizzazione.

Qualità del credito

Infine si riportano per completezza informativa le variazioni percentuali che sono intercorse a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9 relativamente alle esposizioni in bonis e deteriorate e alle sofferenze; tutte riguardanti la clientela ordinaria⁵⁶.

	Unicredit	Intesa Sanpaolo	Gruppo Banco BPM	Ubi Banca	BPER Banca	Credit Agricole
Esposizioni in bonis - Impatti Impairment IAS 39	0,5%	0,4%	0,3%	0,5%	0,5%	0,5%
Esposizioni in bonis - Impatti Impairment IFRS 9	0,7%	0,7%	0,4%	0,8%	0,3%	0,8%
Esposizioni Deteriorate - Impatti Impairment IAS 39	56,3%	51,5%	48,8%	35,5%	48,7%	44,9%
Esposizioni Deteriorate - Impatti Impairment IFRS 9	59,3%	56,7%	51,2%	40,0%	57,4%	57,6%
Sofferenze - Impatti Impairment IAS 39	65,9%	63,1%	58,9%	45,1%	59,3%	59,5%
Sofferenze - Impatti Impairment IFRS 9	72,2%	69,1%	66,2%	52,1%	66,5%	71,2%

⁵⁵ Vedi Classifica dei gruppi bancari della zona euro per capitalizzazione - https://it.wikipedia.org/wiki/Classifica_dei_gruppi_bancari_della_zona_euro_per_capitalizzazione- -Aggiornata alla data 6 Aprile 2018

⁵⁶ Fonte: IFRS 9 Benchmark Analysis - www.pwc.com

5. Conclusioni

La creazione del nuovo principio contabile si deve, come già detto in precedenza, al manifestarsi della necessità di avere regole più stringenti e che riescano ad obbligare gli istituti di credito a dare chiara e tempestiva esposizione a bilancio delle perdite subite dai prodotti finanziari detenuti nei propri portafogli.

La crisi finanziaria del 2007 aveva mostrato infatti come la disciplina precedente lasciasse un margine interpretativo troppo ampio e come non fosse in grado di stabilire regole di valutazione tali da far rispecchiare a bilancio il reale valore di tali strumenti.

L'adozione del nuovo principio contabile IFRS9 in sede di "First Time Adoption" evidenzia quanto la nuova disciplina sia più coercitiva e cautelativa rispetto al valore delle attività detenute in portafoglio. Pur essendo sostanzialmente positivo il valore generato dai nuovi metodi di valutazione per tutti gli istituti di credito del campione, l'impatto registrato a livello di patrimonio netto risulta essere in ogni caso negativo a causa delle rettifiche di valore dovute al nuovo modello di Impairmen.

La sostanziale diminuzione del valore delle attività a bilancio mostra la volontà dell'International Accounting Standard Board di adottare un approccio più cautelativo e il tentativo di rendere più veritieri e coerenti i valori delle attività iscritti a bilancio. A questo si unisce la variazione relativa all'indice patrimoniale CET1 che nella quasi totalità dei casi ha visto diminuire il proprio valore percentuale. Si segnala come gli istituti che hanno sofferto di più sotto questa aspetto con l'adozione del nuovo principio sono BPER Banca e Gruppo BPM rispettivamente con dei valori -182 basis point e -262 basis point. mentre non ha toccato UBI Banca il quale ha subito un aumento di 3.5 basis point. Pur non essendo il nuovo principio contabile l'unico fattore che ha influito su questo indice si può comunque notare come nella classifica degli istituti di credito stilata in base al CET1⁵⁷ si ha una variazione tra il primo trimestre 2017 ed il primo trimestre 2018 su tutti i soggetti del campione, i quali hanno tutti perso almeno una posizione rispetto all'anno precedente. Con alcuni Gruppi che hanno particolarmente si sono dimostrati particolarmente esposti: si veda il Gruppo Unicredit che è passato dalla settima alla quattordicesima posizione con un valore percentuale che arrivò al 12,11% rispetto al 12,8% dell'anno precedente. L'attenzione che è posta su questo indice è sempre più rilevante, infatti questo parametro è diventato uno dei più utilizzati per valutare la solidità patrimoniale delle banche, non a caso la BCE ha previsto all'interno delle proprie norme un valore minimo per questo indicatore che obbligatoriamente non deve scendere al disotto dell'8%. Ancora una volta si dimostra come l'obiettivo primario su cui

⁵⁷ Alberto Battaglia, 23/11/2018, Wall Street Italia, "CET1: le banche italiane più solide"

ruota la nuova disciplina è quello di ripulire i bilanci bancari riducendo le esposizioni e diminuendo la rischiosità interna.

Un'analisi più approfondita va affrontata sugli impatti generati a patrimonio netto circa le cause che sembrano aver penalizzato gli istituti a capitalizzazione minore in termini proporzionali al proprio patrimonio netto. L'attenzione verso lo "stato di salute" che si ha nei confronti di Gruppi come Intesa Sanpaolo e Unicredit è certamente maggiore rispetto agli altri e questo può aver portato le due banche ad azioni mirate a limitare l'impatto della nuova normativa già negli anni precedenti all'emanazione del nuovo principio. Altrimenti è possibile immaginare che istituti più grandi siano più sollecitate ad adottare modelli di Corporate governance responsibility e di risk management più attenti ed efficaci.

Sicuramente tutte le conseguenze negative che sono state generate dalla più grande crisi finanziaria del nuovo millennio sono state talmente eclatanti che hanno chiaramente messo in luce come il problema della gestione dei rischi all'interno dei bilanci degli istituti bancari possa incrinare tutta l'economia reale. Per questo l'intervento normativo deve continuamente essere aggiornato e implementato con le stesse finalità che hanno portato la modifica dello IAS 39 con l'emanazione dell'IFRS 9.

Viste le finalità del principio e i risultati ottenuti in tema di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si nota come la specifica modifica non sia stata fatta per avere un riscontro immediato in termini di pulizia di bilancio, diversamente da quanto avvenuto per il nuovo metodo di rettifica di valore, si ritiene invece che possa essere una misura che dovrebbe portare dei miglioramenti in tal senso nel medio-lungo periodo.

5. Bibliografia

Benston, G. J., Bromwich, M., Wagenhofer, A., Principles-versus rules-based accounting standards: The FASB's standard-setting strategy. *Abacus*, 42(2), 2006.

Balducci, D., *Il bilancio d'esercizio. Principi contabili nazionali e internazionali IAS/IFRS*, Edizioni FAG, Milano, 2007.

Financial Stability Forum, Report of the Financial Stability Forum on Enhancing Market and Institutional Resilience. 7 aprile 2008.

Organismo Italiano di Contabilità (OIC), *Il fair value e la crisi dei mercati finanziari*, 2008.

Gebhardt, G., 'Accounting for Credit Risk: Are the Rules Setting the Right Incentives?', *International Journal of Financial Services Management (IJFSM)*, Vol. 3, No. 1, 2008.

Carosio, G., *La crisi finanziaria e il principio del Fair value*. Roma, 03/12/2008. Convegno di studi: "Crisi dei mercati finanziari e implicazioni, anche fiscali, sui bilanci delle imprese". 2008.

International Accounting Standard Board (IASB), ED/2009/12, *Financial Instruments: Amortized Cost and Impairment*, 2009.

Laux, C., Leuz C., *The Crisis of Fair Value Accounting: Making Sense of the Recent Debate*, *Accounting, Organizations and Society*, Vol. 34, 2009.

Panetta, F., Angelini, P., *Financial sector pro-cyclicality*, Banca d'Italia, *Quaderni di Economia e Finanza* n.44, 2009.

Associazione Bancaria Italiana (ABI), *Proposte di revisione dei principi contabili internazionali IAS 39 e IAS 32*, Documento Ias-ABI Bluebook n°67 in: *Ias ABI BlueBook* n.47, 2009.

Riccardo Bauer, *Gli IFRS in Bilancio*, IPSOA, 2010

Deloitte, *Comment Letter on ED/2009/12 Financial Instruments: Amortized Cost and Impairment*, 30 giugno 2010.

Organismo Italiano di Contabilità (OIC), *Response to EFRAG draft comment letter on IASB ED/2010/4 Fair value Option for Financial Liabilities*, 2010.

ABATE E. – ROSSI P. – VIRGILIO A. (2010) *IAS/IFRS -US GAAP. Principi contabili italiani. Confronto e differenze*, Ernest & Young, Egea

Parbonetti, A., *I principi contabili internazionali*. 1° edizione università. Roma: Carrocci Editore. 2010.

Favino C., *La classificazione e la valutazione secondo IFRS 9 (revised 2010): osservazioni critiche alla luce dell'attuale crisi finanziaria internazionale*, *Quaderni Monografici Rirea*, 2011.

Huian, M., C., Accounting for financial assets and financial liabilities according to IFRS 9. Annals of the Alexandru Ioan Cuza University – Economics, 2012.

International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), IFRIC update, Settembre 2012.

MARCON C. - PEGORARO M. (2012) AS 39-IFRS 9: Cambiamenti nella rilevazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie, Univ. Ca 'Foscari, Venezia

International Accounting Standard Board (IASB), ED/2013/3 Financial Instruments: Expected Credit Losses, 2013.

MARCON C - ZANON G. La contabilizzazione dei derivati dallo IAS 39 all'IFRS 9, Univ. Ca 'Foscari, Venezia, 2013

McConnel, P., One fewer non-GAAP adjustment to worry about: improvements to the accounting for changes in own credit, Investor Perspective: Own credit accounting, 2014.

Directorate General for Internal Policies – Policy Department A: Economic and Scientific Policy, Expected-Loss-Based Accounting for the Impairment of Financial Instruments: the FASB and IASB IFRS 9 Approaches, Settembre 2015.

IFRS 9 <http://www.ilpost.it/2015/03/07/storia-spread/>, Il Post

KPMG IFRG Limited, First Impressions: IFRS 9 Financial Instruments, 2014.

Lachmann, M., Stefani, U., e Worhmann, A., Fair value accounting for liabilities: Presentation format of credit risk changes and individual information processing, Accounting, Organizations and Society 41, 2015.

EFRAG, Endorsement Advice on IFRS 9 Financial Instrument, 2015.

AA.VV., Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Regole e applicazioni , Torino: Giappichelli Editore, 2016

AIFIRM, Il principio contabile IFRS9 in banca: La prospettiva del risk manager, Dicembre 2016

Noor Hashim, Weijia Li & John O'Hanlon, Expected-loss-based Accounting for Impairment of Financial Instruments: The FASB and IASB Proposals 2009–2016, 2 Agosto 2016

Hoogervorst, H., Introductory comments to the European Parliament, IASB speech, 11 gennaio 2016.

Renzo Parisotto, IAS 39: Un principio contabile tormentato, Fiscalità Internazionale,

Ariante, P., De Rosa, C., Sica, C., IFRS 9: cosa cambia e quali sono gli impatti del nuovo standard contabile internazionale per le banche, 2016.

AIFIRM, Il principio contabile IFRS9 in banca: La prospettiva del risk manager, Dicembre 2016

Dezzani, F., Busso, D., Biancone P., P., IAS/IFRS: Analisi e commento dei Principi contabili internazionali, Ipsoa Manuali, 2016.

Kenneth Bon, Did Basel III Miss the Point? The Role of IFRS's Other Comprehensive Income, 2017

Banca d'Italia, Circolare 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, 4° aggiornamento.

Cappelli, A., IFRS 9: Approfondimenti metodologici, Milano 23 luglio 2017.

European Banking Authority (EBA), Report on Guidelines on credit institutions' credit risk management practices and accounting for Expected Credit Losses, 12 maggio 2017.

European Banking Authority (EBA), Report on results from the second EBA impact assessment of IFRS 9, 13 luglio 2017.

European Systemic Risk Board, Financial Stability implications of IFRS 9, luglio 2017.

Gornjak, M., Comparison of IAS 39 and IFRS 9: The Analysis of Replacement, International Journal of Management, Knowledge and Learning, 6(1), 115-130, 2017.

International Accounting Standard Board (IASB), IFRS 9.

International Accounting Standard Board (IASB), IFRS 13.

International Accounting Standard Board (IASB), IAS 32.

International Accounting Standard Board (IASB), IAS 39.

7. Sitografia

KPMG website, IFRS 9 - the complete standard (<http://www.kpmg.com/global/en/topics/global-ifs-institute/ifrs-topics/pages/classification-and-measurement.aspx>)

<https://www.iasplus.com/en/standards/ias/ias39>, IAS Plus

<http://www.bankpedia.org/index.php/it/107-italian/i/23952-ifrs-9-un-nuovo-approccio-per-gli-strumenti-finanziari-enciclopedia>

<http://www.ifrs.org/>

IFRS FOUNDATION (2014) IFRS 9 Financial Instruments, Project summary, 24 July (<http://www.ifrs.org/Current-Projects/IASB-Projects/Financial-Instruments-A-Replacement-of-IAS-39-Financial-Instruments-Recognitio/Documents/IFRS-9-Project-Summary-July-2014.pdf>)

DELOITTE website, IFRS 9 — Financial Instruments (<http://www.iasplus.com/en/standards/ifrs/ifrs9>)

IFRS FOUNDATION (2014) ASB completes reform of financial instruments accounting, press release, 24 July (<http://www.fondazioneoic.eu/wp-content/uploads/downloads/2014/08/2014-07-24-Comunicato-stampa-IFRS-9.pdf>)

IFRS FOUNDATION (2014) IFRS 9 Financial Instruments, Project summary, 24 July (<http://www.ifrs.org/Current-Projects/IASB-Projects/Financial-Instruments-A-Replacement-of-IAS-39-Financial-Instruments-Recognitio/Documents/IFRS-9-Project-Summary-July-2014.pdf>)

<http://www.ifrs.org/> , IFRS 9 <http://www.ilpost.it/2015/03/07/storia-spread/>, Il Post

<http://www.bankpedia.org/index.php/it/107-italian/i/23952-ifrs-9-un-nuovo-approccio-per-gli-strumenti-finanziari-enciclopedia>

<http://www.riskcompliance.it/news/ifrs9-come-cambia-il-bilancio-delle-banche/>

<https://home.kpmg/xx/en/home/insights/2017/10/prepayment-features-modifications-financial-liabilities-changes-ifrs9-181017.html>

Riassunto

Introduzione

L'elaborato affronta la tematica del passaggio dal principio contabile IAS 39 al nuovo principio contabile IFRS 9 con un focus sui nuovi modelli di classificazione delle attività e passività finanziarie.

Si è dunque analizzato il precedente principio contabile, chiarendo quali erano i precedenti metodi previsti per la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari all'interno dei bilanci degli istituti di credito.

Si mostra dunque come era possibile per gli istituti bancari avere un certo grado di soggettività nella scelta dei cluster in cui inserire gli strumenti finanziari e di come fosse possibile avere una certa flessibilità anche rispetto alla valutazione di quest'ultimi.

Successivamente è stato esaminato il nuovo principio contabile mettendo in luce gli aspetti più significativi rispetto alla precedente norma, oltre alle motivazioni che hanno portato lo IASB ad attuare tali modifiche. Concentrando l'analisi alle sole modifiche in ambito di classificazione e misurazione. Gli aspetti legati alle modifiche concernenti i nuovi metodi di rettifiche di valore sono state solamente accennate, per poi essere meglio chiarite nelle analisi dei singoli istituti di credito effettuate nel successivo capitolo.

In chiusura del terzo capitolo si evidenziano alcune particolari situazioni che si sono venute a verificare con la modifica dello IAS 39 e che sono state ritenute rilevante per la comprensione delle finalità a cui tende il nuovo principio.

Successivamente alla disamina teorica dei due principi contabili si è effettuata un'analisi relativamente agli impatti che sono stati generati dall'adozione del nuovo principio in sede di First Time Adoption. Si è dunque mostrato come la transizione abbia generato dei mutamenti sia qualitativi che quantitativi all'interno dei bilanci delle banche esaminate. L'attenzione è stata incentrata sulle riclassificazioni delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste e sulle variazioni di valore subite a causa dei nuovi obblighi previsti dalla disciplina. Si è poi dato spazio ad un breve resoconto delle variazioni causate dai nuovi metodi di rettifica di valore e all'impatto totale generato dal nuovo principio sul patrimonio netto del campione così da poter confrontare i dati generati dai due diversi aspetti del principio contabile IFRS 9.

Con il medesimo fine di individuare l'impatto della trasformazione intercorsa tra il 31.12.2017 e il 01.01.2018 si sono poi uniti i dati relativi alle variazioni di patrimonio netto per poter verificare per quali istituti fosse stati più significati e se si potesse riscontrare una correlazione di qualche tipo rispetto al valore di capitalizzazione degli stessi.

Si sono quindi valutati i risultati ottenuti dal nuovo principio contabile ricercando e se siano coerenti o meno rispetto alle aspettative attese.

L'elaborato si propone di individuare le necessità da cui nasce la volontà di modificare il principio contabile IAS 39 e di mostrare quali sono stati effettivamente i risultati dell'adozione del nuovo principio IFRS 9.

IAS 39

Introduzione IAS 39

Il principio contabile emanato nel 1998 dall'International Accounting Standards Board ha lo scopo di definire quelli che sono i principi da seguire per classificare e valutare: le attività e passività finanziarie detenute; e alcuni contratti che prevedano l'acquisto o la vendita di particolari elementi non finanziari. Tale principio era dunque stato sviluppato dallo IASB per tentare di prevenire la possibilità che ci fosse un erroneo inserimento di tali poste a bilancio così da mistificare l'effettivo rischio a cui la società stava incorrendo. Lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari infatti, sia di tipo modificativo rispetto ai già esistenti sia relativo alla creazione di veri e propri nuovi prodotti, lasciava infatti una zona normativa grigia che permetteva alle società un ampio grado di soggettività nella stima sia del valore che del rischio sopportato a causa di questi elementi. La volontà di rendere più chiara e trasparente l'informativa verso il pubblico relativa ad attività e passività finanziarie si evince anche dal fatto che tale principio viene completato dallo IAS 32: che definisce le disposizioni in materia di esposizione a tali strumenti finanziari. È in questo principio contabile che viene data la definizione di cosa può essere classificato come strumento finanziario: "Uno strumento finanziario è definito come un qualsiasi contratto che dia origine ad un'attività finanziaria per un soggetto, ed ad una passività finanziaria o ad uno strumento rappresentativo di capitale per un altro soggetto" definendo inoltre tutto ciò che viene identificato come attività e passività finanziaria.

Inoltre la disciplina in materia viene completata da un ulteriore principio presente nello IAS 32 che ha lo scopo di obbligare le società che utilizzano i principi contabili internazionali a dare una significativa pubblicità alla propria disponibilità di riserve liquide e di mezzi equivalenti nonché di predisporre nel proprio rendiconto finanziario uno spazio adibito alla presentazione dei propri flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento e di finanziamento durante l'esercizio.

Lo IAS 39, entrato in vigore il 1° gennaio 2005, deve essere applicato da tutte le entità a tutti i tipi di strumenti finanziari definiti tali in base allo IAS 32:

Una attività finanziaria è qualsiasi attività che sia:

- 5) disponibilità liquide;
- 6) uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità;
- 7) un diritto contrattuale:
 - a) a ricevere disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria da un'altra entità; o
 - b) a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni che sono potenzialmente favorevoli all'entità;
- 8) un contratto che sarà o potrà essere estinto tramite strumenti rappresentativi di capitale dell'entità ed è:
 - c) un non derivato per cui l'entità è o può essere obbligata a ricevere un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità; o
 - d) un derivato che sarà o potrà essere estinto con modalità diverse dallo scambio di un importo fisso di disponibilità liquide o di altra attività finanziaria contro un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità. A tal fine, gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità non includono strumenti finanziari con opzione a vendere classificati come strumenti rappresentativi di capitale conformemente ai paragrafi 16A e 16B, né strumenti che pongano a carico dell'entità un'obbligazione a consegnare a un'altra parte una quota proporzionale dell'attivo

netto dell'entità solo in caso di liquidazione e sono classificati come strumenti rappresentativi di capitale conformemente ai paragrafi 16C e 16D, né strumenti che siano contratti per ricevere o consegnare in futuro degli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità.

Una passività finanziaria è qualsiasi passività che sia:

3) un'obbligazione contrattuale:

- a) a consegnare disponibilità liquide o un'altra attività finanziaria a un'altra entità; o
- b) a scambiare attività o passività finanziarie con un'altra entità a condizioni che sono potenzialmente sfavorevoli all'entità; o

4) un contratto che sarà o potrà essere estinto tramite strumenti rappresentativi di capitale dell'entità ed è:

- a) un non derivato per cui l'entità è o può essere obbligata a consegnare un numero variabile di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità;
- b) un derivato che sarà o potrà essere estinto con modalità diverse dallo scambio di un importo fisso di disponibilità liquide o di altra attività finanziaria contro un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale dell'entità. A tale scopo i diritti, le opzioni o i warrant che danno il diritto di acquisire un numero fisso di strumenti rappresentativi di capitale della entità medesima per un ammontare fisso di una qualsiasi valuta sono da considerare strumenti rappresentativi di capitale se l'entità offre i diritti, le opzioni o i warrant proporzionalmente a tutti i detentori della stessa classe di propri strumenti rappresentativi di capitale non costituiti da derivati.

Gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità non includono strumenti finanziari con opzione a vendere classificati come strumenti rappresentativi di capitale:

Strumenti che conferiscono al suo possessore il diritto ad una quota proporzionale dell'attivo netto dell'entità in caso di liquidazione. L'attivo netto dell'entità è costituito dalle attività residue una volta soddisfatto ogni altro diritto vantato sulle sue attività.

Gli strumenti che rientrano nella classe di strumenti subordinata a tutte le altre classi di strumenti. Per rientrare in tale classe, gli strumenti che:

- 3) non hanno priorità su altri diritti vantati sulle attività dell'entità al momento della liquidazione, e
- 4) non devono essere necessariamente convertiti in un altro strumento prima di rientrare nella classe di strumenti subordinata a tutte le altre classi di strumenti.

Sono inoltre esclusi gli strumenti che pongano a carico dell'entità un'obbligazione a consegnare a un'altra parte una quota proporzionale dell'attivo netto dell'entità solo in caso di liquidazione.

In ogni caso dunque un'attività finanziaria si distingue da una passività finanziaria dalla presenza o meno di un contratto di obbligo. Per esempio se si parla di un finanziamento verso un'entità da parte di un soggetto esterno, lo si definisce passività finanziaria se esiste un contratto tra le parti che prevede nei confronti del soggetto prestatore un obbligo a lui economicamente sfavorevole che prevede lo scambio tra le parti di attività liquide (o assimilate) o attività finanziarie.

Classificazione strumenti finanziari

Secondo il suddetto principio le attività e passività finanziarie devono essere dunque rilevate per la prima volta a bilancio secondo il proprio valore fair value del corrispettivo rispettivamente ricevuto o versato. Successivamente era poi prevista la loro valutazione o al fair value o al costo ammortizzato in relazione alla categoria di classificazione.

Classificazione attività finanziarie:

- 9) Finanziamenti e crediti originati dall'impresa non detenuti a fine di negoziazione (Loans and Receivables)
- 10) Investimenti detenuti fino a scadenza (Held to Maturity)
- 11) Attività finanziarie detenute a fine di negoziazione (Fair Value Through Profit and Loss – FVTPL)
- 12) Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale)

Nella prima categoria vengono ricomprese tutte quelle attività e passività non derivate che si intendono svolte come al fine del normale svolgimento dell'attività d'impresa; che presentano pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato regolamentato

Fanno parte della seconda categoria invece tutte quelle attività finanziarie non derivate che prevedono fissi o determinabili con una scadenza. Tali strumenti devono essere inoltre detenuti con l'oggettiva ed effettiva volontà da parte dell'entità di trattenerli nel proprio portafoglio sino alla scadenza. È previsto inoltre che l'entità non debba classificare alcuna attività finanziaria come Held to Maturity se ha nel corso dell'esercizio corrente o dei due precedenti: venduto o riclassificato un importo non rilevante di investimenti posseduti sino alla scadenza prima della loro effettiva scadenza.

Nella terza categoria sono presenti tutte quelle attività e passività detenute per essere negoziate nel breve periodo.

Le attività finanziari possedute al fine di negoziazione sono quelle che: vengono acquistate con l'intenzione di cederle o riacquistarle a breve; che si trovano all'interno di un portafoglio gestito chiaramente con la finalità strategica tesa all'ottenimento di un profitto nel breve periodo; che rispetti la definizione di derivato. Condizione sine qua non perché tali strumenti possano essere ricompresi in tale categoria è naturalmente l'utilizzo del metodo del fair value per la valutazione del loro valore rilevato a conto economico. All'interno di questa categoria è possibile utilizzare la Fair Value Option dove: le attività finanziarie sono possedute al fine di negoziazione e vengono rilevate al fair value al momento della loro iscrizione a bilancio.

Tale opzione può essere valutata solo se:

4. provoca la diminuzione o cancella totalmente gli Accounting mismatch: rende cioè più completa la gamma di informazioni esaustive;
5. viene fatta una gestione on a fair value basis di un gruppo di attività o passività con una comune gestione del rischio e di strategia di detenzione;

6. un contratto contiene uno o più derivati incorporati.

Per quanto riguarda le successive valutazioni a conto economico di questa tipologia di strumenti dovranno poi essere contabilizzati le variazioni di valore (positive e negative) che tali attività registrano con il passare del tempo, anche se non effettivamente realizzate. Il metodo di valutazione al fair value vuole infatti garantire che a bilancio sia rispettato il reale valore degli asset societari così da fornire una chiara fotografia della situazione attuale, non lasciando all'entità la possibilità di iscrivere una valutazione soggettiva che stima un aleatorio valore futuro delle proprie attività.

L'ultima categoria è quindi una categoria residuale che prevede l'iscrizione di quelle attività finanziarie, purché non derivate, che non sono ricomprese all'interno delle altre categoria sopracitate e che sono designate come disponibili per la vendita.

Anche per quest'ultima le successive variazioni di valore devono essere contabilizzate in base al loro Fair value, ma a differenza della precedente categoria il valore della variazione subita dovrà essere imputata a riserva ad Other comprehensive income e poi successivamente avranno imputate a conto economico (derecognition) .

Le passività finanziarie sono invece categorizzate in base al metodo di valutazione:

3. Fair Value nel conto economico

4. Al costo ammortizzato

Devono essere ricomprese nella prima categoria quelle passività finanziarie che sono possedute al fine di negoziazione e che: vengo acquistate con l'intenzione di cederle o riacquistarle a breve; che si trovano all'interno di un portafoglio gestito chiaramente con la finalità strategica tesa all'ottenimento di un profitto nel breve periodo.

Mentre nella categoria del costo ammortizzato devono essere ricomprese tutte le altre fattispecie che non rientrano nella prima.

Pur avendo studiato questo principio con le finalità di chiarezze e trasparenza volte a dare una maggiore pubblicità e una maggiore consapevolezza del rischio sostenuto, lo IASB in realtà non riuscì nel suo intento.

Passaggio da IAS 39 a IFRS9

A seguito della crisi finanziaria fu chiaro che l'obiettivo a cui lo IASB tendeva con l'emanazione del principio contabile IAS 39 non era stato raggiunto. Fu evidente infatti che le regole di classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie non erano abbastanza efficaci da obbligare le entità che ne erano soggette a tener conto di tutti i rischi che stavano sopportando e allo stesso tempo quindi non permettevano agli stakeholders di cogliere la situazione economica e patrimoniale in modo trasparente e sufficientemente chiaro.

Il 19 Marzo 2008 lo IASB rese pubblica la sua volta di apportare delle modifiche a questa disciplina. Venne così pubblicato il "Reducing Complexity in Reporting Financial Instruments": un discussion Paper per raccogliere informazioni circa gli aspetti più problematici riscontrati nel principio contabile IAS 39, che gli allora recenti eventi avevano chiaramente dimostrato non essere in grado di arginare i possibili comportamenti scorretti da parte delle entità a cui era rivolto. Nel documento lo IASB individua due aspetti principali come causa della mancanza di efficacia riscontrata fino ad allora:

3. L'eccessiva complessità generante più ambiguità che chiarezza creando un sistema che lasciava un ampio grado di soggettività ai redattori del bilancio.

4. La troppa distanza rispetto alle regole del FASB

A queste si aggiunsero anche diverse critiche su quale fosse il sistema di valutazione delle attività e passività finanziarie più veritiero e corretto per permettere una coerente misurazione dell'impatto a conto economico. Una delle problematiche più ricorrenti nelle analisi svolte dopo la crisi economica mondiale si riscontra sulla poca veridicità dei prezzi che sono presenti sul mercato (valutazione market-to-market). Se infatti viene preso come riferimento il mercato per la valutazione di uno strumento si incorre nel rischio che fattori esogeni ed endogeni distorcano il suo prezzo e che le successive azioni degli operatori moltiplichino gli effetti di distorsione fino a quando i fattori scatenanti non smettano di influenzare il mercato, costringendo una revisione delle stime che, per l'effetto moltiplicativo sopracitato, può comportare variazioni di valore di importante entità.

Se guardiamo ai fatti accaduti durante la grande crisi finanziaria in effetti la drammatica situazione a cui si è giunti è stata dovuta alla rivelazione di perdite ingenti che si sono concretizzate nei bilanci degli istituti di credito nel momento in cui la bolla dei derivati è scoppiata: combinando la riduzione del valore di quegli strumenti e azzerando il surplus di valore generato invece dalla distorsione positiva dovuta alle operazioni degli stessi operatori sul mercato che cavalcavano la crescita costante di tali strumenti.

Un regime di valutazione in cui il valore contabile di un'attività sia definito dalla media di prezzo calcolata su un certo intervallo di tempo consentirebbe ai prezzi di mercato di rispecchiare anche i fenomeni distorti nel medio termine ed impedirebbe le dinamiche di breve periodo che portano a decisioni distorte. Un regime di valutazione per le attività illiquide che attualizzano i flussi finanziari futuri con fattori di attualizzazione che sono una media dei fattori di attualizzazione osservati in passato può avere proprietà desiderabili. Così facendo, le operazioni di grande entità figlie di situazioni temporanee da parte di altre imprese avrebbero un impatto limitato sulla valutazione di fine periodo delle loro attività. Questa procedura potrebbe eliminare in larga misura il rischio di shock di liquidità autoavveranti, attenuando al contempo l'assenza di segnali di prezzo in un regime di costi storici.

Dal punto di vista della stabilità del sistema, sono dunque da auspicare azioni che inducano ad attenuare i cicli finanziari. Una possibile soluzione al problema potrebbe essere trovata utilizzando in una certa

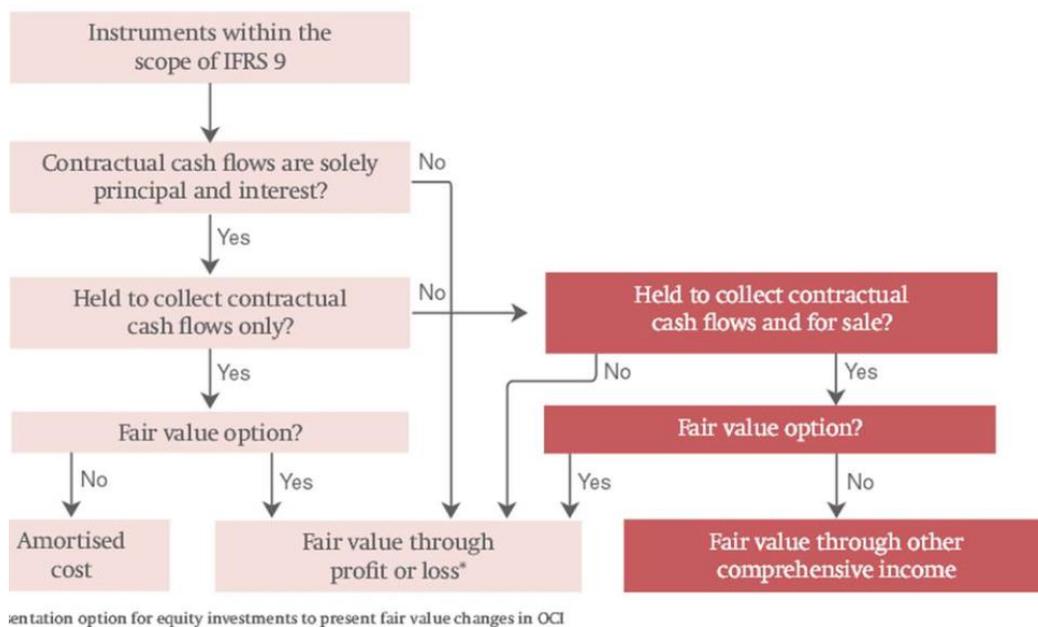
combinazione valutazione al faire value e valutazione del costo storico. Sebbene la contabilità dei costi storici abbia il limite che i prezzi recenti non sono presi in considerazione, ha il pregio di indurre azioni che smorzano il ciclo finanziario. È ormai chiaro infatti che i grandi shock finanziari si verificano di seguito a lunghi periodi di aumento dei prezzi sul mercato. Tenendo presente ciò, nel momento in cui il prezzo di mercato di un'attività sale al di sopra del costo storico dell'attività, il detentore del titolo dovrebbe inserire nella sua analisi il rischio di shock, così che sarà incentivato a vendere l'attività per realizzare la plusvalenza. In altre parole, quando il prezzo sale, l'incentivo è la vendita. Ciò si contrappone alla risposta amplificante di un regime di market-to-market. Naturalmente perché ciò accada è necessario che gli istituti di normazione contabile intervengano nel far emergere il rischio dell'acquisto di attività che sono sovrapprezzate, ma sia l'International Accounting Standards Board (IASB) che il Financial Accounting Standards Board (FASB) degli Stati Uniti non considerano parte del loro mandato considerare l'impatto economico complessivo dei principi contabili. Essi vedono invece il loro ruolo in termini molto più ristretti, cioè di assicurare che i valori contabili riflettano le attuali condizioni commerciali tra le parti interessate.

Introduzione IFRS 9

Nel 2008 dunque lo IASB decise di porre rimedio a quelle problematiche che si erano manifestate, in quello che allora era l'attuale principio, con la crisi dell'anno precedente e quindi emise un nuovo principio contabile: l'IFRS 9 e modificò lo IAS 7 e lo IAS 32 sempre con lo stesso fine.

Proprio perché le maggiori criticità della vecchia normativa contabile furono individuate nelle norme che dettavano i precetti applicativi relativi alla classificazione e misurazione delle attività e passività finanziari si decise di intervenire in tal senso alla stesura di nuovi modelli di classificazione e valori associati.

Tab.1:



Come già detto in precedenza l'obiettivo del nuovo principio contabile è quello di diminuire il grado di complessità della norma, al fine di garantire una maggiore chiarezza sia per coloro adatti alla stesura del bilancio sia per coloro che sono interessati a ricevere le informazioni in modo più chiaro e veritiero possibile. La volontà è dunque quella di rafforzare la fiducia degli investitori nei bilanci degli istituti finanziari obbligando quest'ultimi a fornire con maggiore rapidità informazioni circa le perdite che saranno sostenute nel breve-medio periodo.

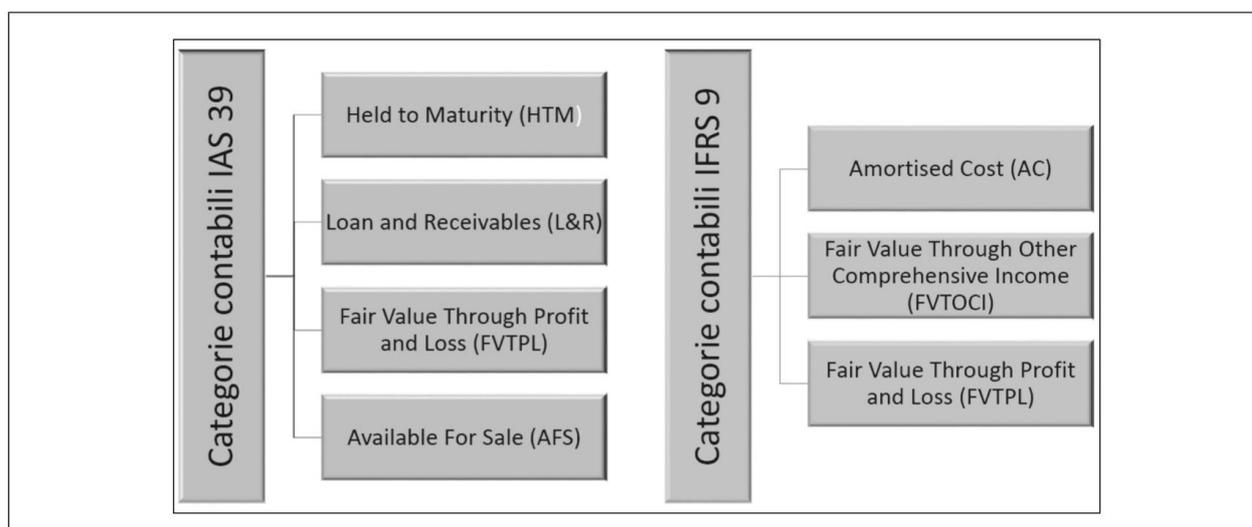
Per far questo il legislatore IASB ha deciso di adottare un Principle-based in contrapposizione al Rule-based dello IAS 39.

Nuovo modello di classificazione e valutazione

Con l'adozione del nuovo principio sono state modificate le categorie di classificazione su cui era incentrato lo IAS 39. Rispetto alla precedente normativa è stato deciso di ridurre il numero di tali categorie da 4 a 3.

Attività finanziarie

Tab. 2:



Costo Ammortizzato

Un'attività deve essere, dunque, valutata al costo ammortizzato quando:

- È detenuta con la finalità di incassare flussi finanziari contrattuali
- I flussi finanziari contrattuali derivino unicamente da pagamenti di capitale nominale e degli interessi sull'importo da restituire

Faire value OCI

Un'attività finanziarie deve essere valutata al suo faire value con impatto sulla redditività complessiva quando:

- è detenuta con la finalità di generare ricavi sia attraverso i flussi finanziari derivanti dal rapporto contrattuale sia attraverso la cessione della suddetta attività
- I flussi finanziari contrattuali derivino unicamente da pagamenti di capitale nominale e degli interessi sull'importo da restituire

Faire Value P&L

Quando un'attività non rispetta le condizioni necessarie per essere ricompresa in una delle precedenti due categorie dovrà essere allora valutata al fair value con rilevazione a utile o perdita d'esercizio. In deroga a quanto previsto: al momento della rilevazione iniziale l'entità può designare irrevocabilmente l'attività finanziaria come valutata al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio se così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come «asimmetria contabile») che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relativi su basi diverse (Faire Value Option).

In via principale sono dunque tutti quei strumenti detenuti con finalità di training.

L'IFRS 9 introduce quindi un nuovo approccio alla classificazione e alla valutazione contabile degli strumenti finanziari che è basato su una logica che guarda al modello di business e ai flussi finanziari. È stato abbandonato l'approccio "incurred loss" a favore di uno basato sull'"expected loss" proprio nel tentativo di eliminare quelle asimmetrie informative tanto criticate dopo la crisi finanziaria.

Passività Finanziarie

Per le passività finanziarie è prevista invece una classificazione che prevede la successiva valutazione al costo ammortizzato di tutti gli strumenti finanziari detenuti dall'entità escluse alcune eccezioni di seguito riportate.

Lo IASB modificando i requisiti dell'IFRS 9 in due aree della contabilizzazione degli strumenti finanziari ha apportato modifiche che potrebbero avere un impatto significativo sulle società che redigono il bilancio per il 2017.

Infatti le attività finanziarie che contengono elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa possono ora essere valutate al costo ammortizzato o al fair value attraverso le altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI) se soddisfano gli altri requisiti rilevanti dell'IFRS 9. Inoltre le società che hanno modificato o scambiato passività finanziarie a tasso fisso devono affrontare un cambiamento significativo nella contabilizzazione per le modifiche non sostanziali che non comportano la derecognition.

Entrambe le modifiche potrebbero avere un impatto sul conto economico. Le società devono riflettere l'impatto dell'adozione dell'IFRS 9 nelle informazioni integrative pre-attuazione che sono tenute a includere nel loro bilancio di fine anno 2017.

Gli altri aspetti su cui la nuova disciplina ha apportato delle sostanziali modifiche sono⁵⁸:

- Nuovo modello di svalutazione dei crediti (impairment);
- Revisione della rappresentazione contabile delle operazioni di copertura (hedge accounting);
- Ridefinizione dei diversi schemi di Bilancio e della Nota Integrativa.

Principali differenze con IAS 39

Le principali azioni correttive portate dall'IFRS 9 riguardano la diminuzione della sfera di libera gestione degli strumenti finanziari con la ferma volta, come detto in precedenza, di assicurare una veritiera e coerente rappresentazione dei dati di bilancio. Di seguito vengono delineate i più importanti strumenti di conteniamo presenti.

L'IFRS 9 si differenzia dallo IAS 39 riguardo la ricerca di una diminuzione della complessità della disciplina. È stata infatti attuata una riduzione delle categorie contabili ed inoltre è stato previsto che per iscrizione a bilancio degli strumenti finanziari nelle suddette categorie i driver debbano essere sempre e solo il “SPPI test” e il “Business Model test”, mentre in precedenza per ciascuna categoria erano previsti degli specifici criteri di assegnazione.

La nuova misurazione introdotta che si basa sul “SPPI test” e sul “Business model test” potrebbe determinare una condizione per la quale le scelte in tema di vendita di prodotti siano maggiormente ponderate a causa del timore di un successivo mancato superamento dei test. Una minore libertà nella classificazione degli strumenti finanziari permette di obbligare le società soggette alla disciplina ad una maggiore attenzione visto che potrebbe generare delle perdite che si realizzino direttamente a conto economico.

In relazione alle rettifiche di valore l'IFRS 9 prevede un unico modello di impairment, mostrando come ancora una volta intenda voler limitare l'azione soggettiva degli istituti di credito, da applicare alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a Other Comprehensive Income, nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti. Il valore aggiunto in termine di una migliore esposizione dei dati di bilancio generato dall'IFRS9 si caratterizza per una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste, contrariamente a quanto previsto dallo IAS 39, in base al quale la valutazione delle perdite su crediti considera solo quelle derivanti da eventi passati e condizioni attuali. Per migliorare ancora le analisi degli istituti di credito sono stati introdotti KPI's e obiettivi in grado di includere in modo più incisivo l'aspetto qualitativo nella valutazione del portafoglio crediti.

Lo IAS 39 prevedeva l'impairment soltanto qualora ci fosse un' effettiva evidenza di una perdita di valore subita dall'attività finanziaria. Ancora, pur prevedendo ed esplicitando alcune situazione per cui il concetto di evidenza diventa oggettivo, si nota nuovamente come al verificarsi di situazione non

strettamente ricomprese in quelle delineate si permetta all'istituto di credito di operare una personale valutazione in merito al fatto che ci sia o meno evidenza della perdita di valore. L'effettiva evidenza si aveva con certezza quando: si attestava una diminuzione dei flussi finanziari dell'attiva; il debitore era soggetto a serio rischio di default; si era in presenza di violazione di norme contrattuali legate ai flussi di cassa spettanti al creditore. Tale elenco mostra come nei casi macroscopicamente più significativi si abbia una chiara certezza, ma si tengono fuori dall'analisi tutta una serie di variabili che influiscono comunque sul rischio sopportato dal creditore senza che nel bilancio ce ne sia una chiara esposizione. Ecco perché il nuovo approccio basato sulle Expected Credit Losses sembra essere molto più efficace del precedente fondato sull'Incurred Losses.

Non si notano invece sostanziali differenze nella nuova gestione delle passività finanziarie.

Analisi variazioni a bilancio

Nell'analisi di seguito sono stati inseriti i dati che riguardano l'impatto generato dal passaggio tra IAS 39 e IFRS 9. L'analisi si basa sui dati forniti dai singoli istituti di credi nei loro rendiconti finanziari intermedi pubblicati nel primo semestre dell'anno 2018.

Il focus dell'analisi è incentrato sulla nuova classificazione dei strumenti finanziari: come sono state gestite le nuove categorie di classificazione e qual è stata la variazione del valore totale di queste a fronte delle nuove norme di misurazione. Si forniscono, inoltre, anche informazioni riguardo l'impatto avuto dalla nuova procedura di impairment e su come si è modificato il credito da un punto di vista qualitativo per poter dare un giudizio più completo e complessivo sui risultati raggiunti dal nuovo principio contabile. Infine si è data visibilità a quello che è stato l'impatto totale a livello di patrimonio netto.

Si precisa che in alcuni casi gli istituti di credito in esame non hanno fornito il dettaglio delle variazioni di valore per singola categoria di strumento finanziari. In questi casi si è riportato solamente l'impatto totale. Dove invece è stato possibile reperire informazioni più dettagliate si è preferito fornire tali informazioni per avere un quadro più puntale e significativo.

Stesso metodo è stato poi attuato anche riguardo all'impairment; con un'analisi in ogni caso meno specifica visto che non è questo il principale focus dell'analisi in oggetto.

In merito ai dati forniti riguardo la qualità del credito si è deciso di fornire una semplice rappresentazione grafica delle percentuali relativamente alla clientela ordinaria sulle posizioni di: sofferenza; esposizioni in bonis e esposizioni deteriorate. Le percentuali dopo l'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9 sono state messe a confronto con quelle relative al precedente principio IAS 39.

In conclusione delle analisi effettuate per singolo istituto di credito è stata proposta una conglomerazione complessiva dei dati raggiunti con un focus sulla relazione tra l'impatto totale a patrimonio netto dovuto alle modifiche apportate dall'IFRS 9 e la capitalizzazione societaria.

4.7 Risultati complessivi dell'impatto generato a patrimonio netto

Classificazione

I dati dei rendiconti finanziari degli istituti di credito analizzati mostrano come in sede di “first time adoption” le attività classificate come detenute a fine di negoziazione vengano quasi totalmente riclassificate alla voce “attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, mentre nella voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” fluiscono la maggior parte dei crediti (verso clienti e verso banche) e le attività detenute fino a scadenza. La voce più controversa è dunque quella dove nello IAS 39 venivano iscritte le attività finanziarie disponibili per la vendita. Una categoria residuale che conteneva le attività che non erano ascrivibili nelle altre categorie previste. In questo caso per la percentuale maggiore sono state iscritte a bilancio alla voce “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e generalmente la parte restante è andata a confluire tra le attività valutate al costo ammortizzato. Considerando che l'imputazione ad OCI è una scelta di continuità verso lo IAS 39 troviamo conferma di quanto già esposto nei primi capitoli, sottolineando quindi che in alcuni casi può essere preferibile una valutazione diversa dal fair value se questo non rispecchia il reale valore dell'asset.

Mentre per quanto riguarda le passività finanziarie troviamo una sostanziale scelta di soluzioni di continuità rispetto al precedente principio.

Impatto sul Patrimonio Netto

L'analisi del campione ci porta ad identificare come principali risultati dovuti all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 un sostanziale impatto negativo a patrimonio netto per tutti gli istituti di credito esaminati. Questo effetto si deve quasi esclusivamente alle nuove procedure relative alle rettifiche di valore mentre normalmente la nuova classificazione ha un effetto positivo a livello di bilancio. Generalmente si nota come ad impatti negativi più alti in valore assoluti, dovuti alla procedura dell'impairment, corrispondano anche maggiori vantaggi dalla modificazione dei criteri di classificazione e quindi di misurazione. Questo naturalmente non può essere un dato significativo visto che gli istituti di credito analizzati, pur potendo comunque includerli tutti tra i maggiori istituti bancari italiani, presentano differenze importanti in termini di grandezze patrimoniali. Con i Gruppi Intesa Sanpaolo e Unicredit che hanno un ordine di grandezza a livello patrimoniale totalmente diverso dagli altri.

Infatti se analizziamo i dati in valore assoluto l'istituto di credito che ha subito gli effetti minori a causa dell'adozione del nuovo principio contabile è il Gruppo UBI Banca, che nel 2018 è stato il 5° gruppo bancario italiano per capitalizzazione. Ma analizzando l'impatto percentuale in termini di patrimonio netto ci accorgiamo che con un patrimonio netto nel 2017 del valore di 10 miliardi di euro e con un

riduzione del suo patrimoni pari a 786 milioni di euro la percentuale di impatto è 7,85% .Invece il Gruppo Unicredit con un patrimonio netto al 31.12.2017 di 53.508 milioni di euro e una variazione negativa di 3.535 milioni di euro a una percentuale che si attesta al 6,60%; ancora miglio è l'indice del Gruppo Intesa Sanpaolo con patrimonio 56.604 milioni di euro e una variazione di -2.937 milioni di euro è stata soggetta ad una di minuziose del suo patrimonio per un valore percentuale pari al 5,18%. Per quanto riguarda gli altri istituti analizzati il Gruppo BPM ha un valore pari al 8,87%, mentre il Gruppo BPER banca si attesta al 18,96%.

Da queste percentuale, prendendo in esame il valore di capitalizzazione degli istituti di credito analizzati, si nota come le banche a capitalizzazione più elevata hanno un impatto percentuale più basso rispetto a quelle a minore capitalizzazione.

Qualità del credito

Infine si riportano per completezza informativa le variazioni percentuali che sono intercorse a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9 relativamente alle esposizioni in bonis e deteriorate e alle sofferenze; tutte riguardanti la clientela ordinaria.

	Unicredit	Intesa Sanpaolo	Gruppo Banco BPM	Ubi Banca	BPER Banca	Credit Agricole
Esposizioni in bonis - Impatti Impairment IAS 39	0,5%	0,4%	0,3%	0,5%	0,5%	0,5%
Esposizioni in bonis - Impatti Impairment IFRS 9	0,7%	0,7%	0,4%	0,8%	0,3%	0,8%
Esposizioni Deteriorate - Impatti Impairment IAS 39	56,3%	51,5%	48,8%	35,5%	48,7%	44,9%
Esposizioni Deteriorate - Impatti Impairment IFRS 9	59,3%	56,7%	51,2%	40,0%	57,4%	57,6%
Sofferenze - Impatti Impairment IAS 39	65,9%	63,1%	58,9%	45,1%	59,3%	59,5%
Sofferenze - Impatti Impairment IFRS 9	72,2%	69,1%	66,2%	52,1%	66,5%	71,2%

5. Conclusioni

La creazione del nuovo principio contabile si deve, come già detto in precedenza, al manifestarsi della necessità di avere regole più stringenti e che riescano ad obbligare gli istituti di credito a dare chiara e tempestiva esposizione a bilancio delle perdite subite dai prodotti finanziari detenuti nei propri portafogli.

La crisi finanziaria del 2007 aveva mostrato infatti come la disciplina precedente lasciasse un margine interpretativo troppo ampio e come non fosse in grado di stabilire regole di valutazione tali da far rispecchiare a bilancio il reale valore di tali strumenti.

L'adozione del nuovo principio contabile IFRS9 in sede di "First Time Adoption" evidenzia quanto la nuova disciplina sia più coercitiva e cautelativa rispetto al valore delle attività detenute in portafoglio. Pur essendo sostanzialmente positivo il valore generato dai nuovi metodi di valutazione per tutti gli istituti di credito del campione, l'impatto registrato a livello di patrimonio netto risulta essere in ogni caso negativo a causa delle rettifiche di valore dovute al nuovo modello di Impairmen.

La sostanziale diminuzione del valore delle attività a bilancio mostra la volontà dell'International Accounting Standard Board di adottare un approccio più cautelativo e il tentativo di rendere più veritieri e coerenti i valori delle attività iscritti a bilancio. A questo si unisce la variazione relativa all'indice patrimoniale CET1 che nella quasi totalità dei casi ha visto diminuire il proprio valore percentuale. Si segnala come gli istituti che hanno sofferto di più sotto questa aspetto con l'adozione del nuovo principio sono BPER Banca e Gruppo BPM rispettivamente con dei valori -182 basis point e -262 basis point. mentre non ha toccato UBI Banca il quale ha subito un aumento di 3.5 basis point. Pur non essendo il nuovo principio contabile l'unico fattore che ha influito su questo indice si può comunque notare come nella classifica degli istituti di credito stilata in base al CET1 si ha una variazione tra il primo trimestre 2017 ed il primo trimestre 2018 su tutti i soggetti del campione, i quali hanno tutti perso almeno una posizione rispetto all'anno precedente. Con alcuni Gruppi che hanno particolarmente si sono dimostrati particolarmente esposti: si veda il Gruppo Unicredit che è passato dalla settima alla quattordicesima posizione con un valore percentuale che arrivò al 12,11% rispetto al 12,8% dell'anno precedente. L'attenzione che è posta su questo indice è sempre più rilevante, infatti questo parametro è diventato uno dei più utilizzati per valutare la solidità patrimoniale delle banche, non a caso la BCE ha previsto all'interno delle proprie norme un valore minimo per questo indicatore che obbligatoriamente non deve scendere al disotto dell'8%. Ancora una volta si dimostra come l'obiettivo primario su cui

ruota la nuova disciplina è quello di ripulire i bilanci bancari riducendo le esposizioni e diminuendo la rischiosità interna.

Un'analisi più approfondita va affrontata sugli impatti generati a patrimonio netto circa le cause che sembrano aver penalizzato gli istituti a capitalizzazione minore in termini proporzionali al proprio patrimonio netto. L'attenzione verso lo "stato di salute" che si ha nei confronti di Gruppi come Intesa Sanpaolo e Unicredit è certamente maggiore rispetto agli altri e questo può aver portato le due banche ad azioni mirate a limitare l'impatto della nuova normativa già negli anni precedenti all'emanazione del nuovo principio. Altrimenti è possibile immaginare che istituti più grandi siano più sollecitate ad adottare modelli di Corporate governance responsibility e di risk management più attenti ed efficaci.

Sicuramente tutte le conseguenze negative che sono state generate dalla più grande crisi finanziaria del nuovo millennio sono state talmente eclatanti che hanno chiaramente messo in luce come il problema della gestione dei rischi all'interno dei bilanci degli istituti bancari possa incrinare tutta l'economia reale. Per questo l'intervento normativo deve continuamente essere aggiornato e implementato con le stesse finalità che hanno portato la modifica dello IAS 39 con l'emanazione dell'IFRS 9.

Viste le finalità del principio e i risultati ottenuti in tema di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si nota come la specifica modifica non sia stata fatta per avere un riscontro immediato in termini di pulizia di bilancio, differentemente da quanto avvenuto per il nuovo metodo di rettifica di valore, si ritiene invece che possa essere una misura che dovrebbe portare dei miglioramenti in tal senso nel medio-lungo periodo.